

La logica del Concilio

La novità è da ricercarsi nel ritorno alla tradizione genuina

Il Cardinale Pericle Felici, che fu solerte Segretario Generale del Concilio, non dimentica di essere ancora attualmente presidente della Commissione per l'interpretazione dei Decreti del Vaticano II: l'ultimo suo articolo apparso su « L'Osservatore Romano », facendo seguito a diversi altri dello stesso tenore tratta, infatti, della Logica del Concilio.

« Si parla volentieri — scrive il Porporato — di logica del Concilio, cioè di applicazione dei decreti del Concilio in base alla volontà, da esso manifestata, ed al suo spirito. L'insegnamento conciliare come tutti sappiamo, è vasto, complesso sotto alcuni aspetti anche sanamente innovatore. Bisogna perciò studiarlo apprezzarlo in tutte le sue dimensioni, non dimenticando il grande lavoro occorso per formularlo ».

Dopo aver ricordato che lo scopo del Concilio, come era solito dire Giovanni XXIII, è stato quello di « riaprire il magistero ecclesiastico », il Card. Felici insiste sulla necessità di applicare con logica coerenza gli insegnamenti del Vaticano II, senza « lasciarsi affascinare da voci diverse, che potrebbero sembrare anche autorevoli o, peggio, credere all'arbitrio, con il pretesto di una libertà conciliare che

sarebbe contro la logica stessa del Concilio ».

L'ex Segretario del Vaticano II continua dicendo che « per una presunta logica del Concilio », vi è chi oltre a criticare l'operato del Papa, vorrebbe sottoporre la sua attività di Primate e di Maestro Supremo nella Chiesa al controllo o all'approvazione dei Vescovi. Ora, « se prudenza vuole che il Papa consulti, nelle questioni più gravi, i confratelli nell'Episcopato o forse anche ne abbia il consenso (come avviene nel Concilio Ecumenico), né la consultazione né il consenso sono strettamente necessari per la validità del suo magistero, che Cristo gli ha personalmente affidato, assicurandogli una assistenza particolare, per averlo costituito pietra fondamentale visibile della sua Chiesa ».

Il Card. Felici porta quindi altri esempi di come da parte di alcuni si avanzino pretese arbitrarie « in nome della logica del Vaticano II ». « Il Concilio — ricorda il Porporato — ha detto necessari i seminari maggiori per la formazione dei chierici; ha molto raccomandato i seminari minori. Oggi molti seminari si chiudono o non funzionano secondo i criteri dettati, pur con ampie vedute, dal Concilio. Per l'educazione dei seminaristi si escogitano altre forme ed al-

tri sistemi, al Concilio sconosciuti o da esso riprovati. Dov'è la logica del Concilio? ».

« La vita e il ministero del sacerdote sono stati così ben delineati dal Concilio, che si rimane veramente ammirati della precisione con cui il carattere sacro del sacerdote è presentato. Alcuni oggi invece vogliono seco-

larizzare e declericalizzare il sacerdote. Dov'è la logica del Concilio? ».

« In nome di pretese dottrine conciliari si vorrebbe rendere più facile e comodo il cristianesimo, togliere alla morale cristiana l'elevatezza spirituale che le è propria, distruggere la croce per esaltare una non più ammissibile resurrezione. Ma che cosa ha detto il Concilio? Lo spiega il Papa continuamente nei suoi discorsi, in particolare nelle udienze del

(Continua a pag. 4)

IL PAPA PARLA DELLA REVISIONE DEL CONCORDATO

Il Papa ha ricevuto il Dott. Gian Franco Pompei, nuovo Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede. Rispondendo all'indirizzo di omaggio del Diplomatico Paolo VI ha accennato alla revisione del Concordato con queste parole:

« Abbiamo fatto sapere che non ricusiamo di prendere in esame la possibilità e la convenienza di riconsiderare di comune intesa talune clausole del concordato, in ordine ad una loro eventuale revisione, risultante da accordo bilaterale, ferma restando la garanzia costituzionale assicurata ai Patti Lateranensi nell'ambito giuridico dello Stato italiano. Noi ci auguriamo che tale procedimento avvenga in un costruttivo intento di amichevole cooperazione, assicurando di gran cuore che l'unico

nostro movente è e sarà sempre quello di provvedere al bene spirituale e all'incremento civile e sociale della Italia, nel quadro di una pace vera e costruttiva ».

Nel suo discorso, il Papa — dopo aver ricordato le frequenti attestazioni di cordialità e di plauso, che il Capo dello Stato e le autorità italiane hanno dato in numerose circostanze — ha rilevato come sia stato raggiunto, in questo campo un equilibrio che fa onore tanto all'Italia, come alla Chiesa.

« Non ci nascondiamo per altro — ha detto ancora — che l'accennato dialogo tra la Santa Sede e l'Italia è un dialogo delicato » per i « problemi concernenti le relazioni bilaterali, che attendono di essere risolti ».

L'arte pittorica in Puglia nei secoli XVII e XVIII e il contributo dei pittori molfettesi

Il Lions Club di Molfetta ha chiuso l'anno sociale 68-69 con una manifestazione dedicata alla valorizzazione dell'arte pittorica in Puglia.

Nell'Aula Magna del Seminario Vescovile vi è stata infatti la presentazione del volume « Pittori Molfettesi del XVII-XVIII secolo », frutto del lavoro paziente, serio e competente di due studiosi molfettesi, Mons. G. Bellifemine e Sac. P. Amato.

Ha aperto la serata il Presidente del Lions Club di Molfetta avv. Mario Boccardi, che ha ricordato l'opera organizzativa svolta dal sodalizio per la realizzazione del volume ed ha salutato tutti gli intervenuti ed in modo particolare S.E. Mons. Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta che ha voluto con la sua presenza dare un tono di particolare importanza all'avvenimento.

Presentati dall'avv. Boccardi, hanno preso la parola gli autori del volume, che hanno illustrato in grandi linee le tesi esposte nel saggio.

Il lavoro — hanno detto — condotto con spirito critico su documenti coevi e su pitture tutte inedite del seicento, ha portato alla conclusione che intorno alla fine del XVII secolo e nel successivo Molfetta aveva una scuola pittorica che vantò i nomi di Saverio e Giuseppe Porta, Corrado Giaquinto, Nicolò Porta, Vito Calò ed altri.

Ma la parte più interessante del lavoro è data dalla conclusione seguente: Corrado Giaquinto appartenne ad una scuola prettamente pugliese, anzi molfettese.

Il raffronto tipologico tra le opere del Giaquinto e quelle di Saverio, animo arcadico e di Giuseppe, fortemente Giordanesco, dimostra che i

due maestri ebbero un influsso decisivo sull'animo del celebre pittore.

In questo modo è posta in crisi l'affermazione del De Dominicis e cioè che Maestro del Giaquinto sia stato il Solimena a Napoli.

Gli oratori hanno posto in evidenza l'interesse di questo tipo di studi per la Storia dell'Arte in Puglia, ed hanno auspicato che altri affrontino lavori ancora più completi onde l'arte pittorica pugliese venga sempre più apprezzata dai cultori.

Ha preso poi la parola il Prof. Harald Olsen, sovrintendente della Pinacoteca di Copenaghen, il quale ha detto che "è sempre importantissimo poter rintracciare le origini di un grande pittore e delineare il più precisamente possibile la sua formazione giovanile".

E' proprio un compito ideale per la storiografia locale. Perciò è importante questo libro che riesce a dimostrare l'esistenza di una scuola pittorica molfettese prima del Giaquinto.

Infine ha parlato il Prof. Michele D'Elia, Ispettore alle Gallerie di Puglia e Lucania, che si è detto felice di aver osservato con quanta competenza e con quanto amore sta sorgendo a Molfetta un apprezzato centro di cultura, degno della massima attenzione e di quell'incremento che egli desidera dare ad iniziative del genere.

Entrato poi nel vivo della relazione, ha illustrato il periodo settecentesco pugliese, soffermandosi in un primo momento sui centri di cultura sorti nel seicento in varie parti della Puglia, come il Fracanzano a Barletta, il Guarini a Gravina, il Coppola a Gallipoli. Si ha un

periodo relativamente breve di fervore perchè all'estinzione di questi maestri non succede alcun grande discepolo.

Il Prof. D'Elia ha quindi illustrato i vari protagonisti sia pure minori della pittura settecentesca, mettendo in risalto la figura del Fracanzano a Barletta.

Particolare importanza assume nella seconda metà del settecento il fenomeno del giaquintismo; in questo periodo tutti ormai sono rivolti

al verbo del Giaquinto e le scuole minori pugliesi trovano, anche nei suoi maggiori protagonisti, un volgersi al Giaquinto.

In chiusura S. E. Mons. Salvucci ha detto parole di elogio per il Lions Club e per gli Autori del volume, auspicando una sempre maggior valorizzazione dell'apporto che in tutti i campi ed in tutti i tempi hanno dato i figli della nostra Terra di Puglia.

Alla manifestazione era presente, tra gli altri, il Vescovo di Bitonto Mons. Marrena.

MICHELE de SANCTIS

Tempo di Pentecoste

7ª Domenica

La liturgia della Parola in questa domenica s'impenna sui motivi dell'antitesi irriducibile tra il regno di Dio e il regno di Satana, tra il bene e il male, tra i buoni e i cattivi.

Il brano epistolare di San Paolo ci afferma la prima perenne opposizione tra schiavitù e libertà nella nuova concezione cristiana: *E' schiavo chi è vittima del peccato; è libero soltanto chi si dona al bene*. Il peccato, infatti, ama l'oscurità, teme la luce. Ed è logico. Nella luce il fango si distingue dalla perla come l'oro dalla sabbia. Nel buio l'uno vale l'altra.

La pietra di paragone della nostra autenticità cristiana ci viene data oggi nell'assioma evangelico: *L'albero buono non può dare frutti cattivi, nè un albero cattivo frutti buoni*. L'albero riceve dalla terra e dal cielo, dall'aria e dall'uomo, dalla acqua e dal sole, ma ricambia ogni dono con i frutti. Quando non rende, è inutile e si taglia.

Tu, o fratello — e come te anch'io e tutti gli altri es-

seri umani — hai ricevuto tanti e tanti doni da Dio, dalla terra, dal cielo, dalla famiglia, dalla società. Quale è il tuo ricambio?

« Dove è finita la mia fede? / E' rimasta la crocetta sul petto! », ha scritto con indicibile nostalgia un giovane poeta russo. La crocetta non basta. Ci vogliono le opere buone della carità, dell'onestà, della bontà vera, concreta, generosa, umile, nascosta. Sono questi i frutti della nostra perenne primavera cristiana.

Sarai giudicato da Dio, o fratello, su quel che sei, non su quel che mostri: sui fatti, non sulle parole. Il cristianesimo, prima di essere un titolo d'onore, è un titolo di responsabilità, una tessera di lavoro. La fede senza le opere è ipocrisia, è tradimento, è morte. « Se non è tenuto sveglio da una comunione dolorosa con tutti i sofferenti e i maledetti della vita terrena — ci ammonisce Jacques Maritain — il cristiano rischia di dormire su quello stesso amore che ha ricevuto ».

EMANUELE GAMBINO

Giovinazzo e l'Archivio Capitolare

In data 13 febbraio 1969 pervenne all'Archivio Capitolare presso la Curia Vescovile di Giovinazzo da parte del Ministero degli Interni Direzione Generale degli Archivi di Stato la seguente comunicazione: « E' stata accettata l'offerta n. 18474 dell'11 dicembre 1968, per la fornitura di scaffalature e arredi metallici, descritte nel suindicato preventivo, al complessivo prezzo di L. 2.339.500 ritenuto congruo dall'Ufficio Tecnico Erariale di Bari ». La offerta dell'11 dicembre 1968 vistata dall'Ufficio Tecnico erariale era della Ditta Parma di Saronno vincitrice della gara. La suddetta Ditta ha consegnato ml. 250 di armadi e scaffalature, due portapergamene da 10 cassetti, un tavolo per consultazione con 12 sedie e una scrivania a quattro cassetti con una poltroncina. Ciò permetterà la sistemazione del vasto materiale pergamenaceo e cartaceo esistente presso l'Archivio Capitolare giovinazzese.

In particolare è stata constatata la ricchezza e la importanza del materiale cartaceo della sezione riservata alla Curia Vescovile: risale al 1400; parecchi sono i documenti del 1500, il secolo del Concilio di Trento. Questo materiale è poco conosciuto e la sua importanza non sfugge allo studioso. C'è una grande difficoltà: lo stato pessimo di alcuni documenti per la cui ricostruzione e interpretazione si richiede l'opera valente di tecnici e conoscitori delle idee del tempo per completare ciò che è stato corroso dal tempo e rovinato dalla incuria dell'uomo.

Vi sono Bolle, Atti Giudiziari, Editti, Processetti, Lettere di ufficio, Convenzioni con il Regio Economato, Istrumento-Trascrizione con il Regio Demanio: in prevalenza

sono Atti del '500, '600, '700. Certamente si nota qualche vuoto nella successione storica dei documenti: alcuni ci sono richiamati da documenti successivi che ne riportano tratti più o meno ampi oppure ne fanno semplice menzione. Per es. nel 1869 il « Cancelliere Archiviario » della Curia Vescovile Can. Pen. Giovanni Pansini stende due certificati. Il primo è un estratto dal foglio primo retto e verso degli Atti originali, stesi dal Notaio Apostolico don Angelo Dericcardis, della prima Visita tenuta nell'anno 1553 da Mons. Giovanni Antolinez Brizianos della Ribera, Vescovo di Giovinazzo; si rileva l'obbligo comune a tutte le Dignità e Canonici della Cattedrale dell'esercizio della cura delle anime. Il secondo è un estratto f. 167-170 degli Atti originali, stesi dallo stesso don Angelo Dericcardis, della seconda Visita di Mons. Brizianos iniziata il 30 aprile 1571 e chiusa il 25 ottobre 1572: descrive la prima giornata della Visita in Cattedrale e riporta la Bolla del 31 dicembre 1569 per l'aggregazione perpetua della Parrocchia di S. Andrea all'Arcipretura della Parrocchia Cattedrale. Con il primo Sinodo post-Tridentino (1566), a Giovinazzo Mons. Brizianos a-

veva creato quattro Parrocchie: Cattedrale, S. Andrea, S. Felice, S. Giovanni e Paolo. Nel 1569 « propter vicinitatem Ecclesiae Cathedralis » la Parrocchia di S. Andrea veniva aggregata alla Arcipretura della Parrocchia Cattedrale. I documenti originali e completi delle due Visite di Mons. Brizianos non risultano, per il momento, in Archivio.

Sono stati notati invece i seguenti documenti: tre Visite (Mons. Orlandi: 1754, Mons. Costantini: 1838; Mons. Pasquale Corrado: 1892) tre Sinodi (Mons. Brizianos: 1566 Mons. Viperano: 1592; Mons. Carlo Maranta: 1649); Bullarium di Mons. Pietro de Racaneto (1492); Registrum Bullarium (1673); Registrum edictorum et aliorum emanatorum Illustrissimi et Reverendissimi Domini Fratris Agnelli Alpheri (1685); di particolare rilievo la presenza del Beneficium cum invocationem Sancti Thome Cantuariensis (1587-1761). Comunque, oggi, quel beneficio viene denominato Brajda, perchè la famiglia Brajda per successione si collega al sig. Nicola Demondello, il quale il 22 agosto 1449 per testamento, dopo aver nominato i suoi eredi, istituiva un Legato Pio con patronato ereditario (studio dell'Avv. Ca-

PELLI - per il Capitolo Cattedrale in Giovinazzo appellante contro il sig. Pietro Brajda appellato - Bari 1916) con l'obbligo di una Messa settimanale celebrata ad un altare eretto nella Chiesa Cattedrale: questo altare volle dedicato a S. Tommaso di Canterbury; ai suoi eredi dava facoltà di nominare il Cappellano.

La presenza di tanta ricchezza di documenti indica la funzione moderatrice e moralizzatrice della Curia Vescovile di Giovinazzo e la sua incidenza nella vita sociale della Città.

Un grande entusiasmo sostiene i dirigenti dell'Archivio nel lavoro di riordinamento e di nuova sistemazione. E' loro intento cogliere quegli elementi storici inediti conservati nel materiale cartaceo e pergamenaceo per poter mettere in risalto lo sviluppo culturale, morale, religioso, economico, politico, della città di Giovinazzo lungo il corso dei secoli e sottolineare l'impegno di quegli uomini che si sono prodigati per il bene sociale, non come elencazione di nomi, ma come raccolta di dati indicativi della dinamica realizzata nella realtà sociale cittadina alla luce delle idee evolutive della società sia nella sfera religiosa che in quella civile.

L'Archivista

Sac. MICHELE DE PALO

Quale Chiesa?

L'appuntamento per il 27° Corso di Studi Cristiani che si svolgerà alla Cittadella di Assisi dal 23 al 29 agosto, ha come punto di riferimento l'impulso comunitario, oggi fortissimo in tutto il mondo cristiano, colto nella dinamica della Chiesa in Italia. Il tema «...Quale Chiesa » prenderà in esame questa nuova « articolazione »

della vita ecclesiale che comincia con una esigenza di maggiore autenticità nella vita cristiana e si esprime con una tendenza a creare nuove strutture in seno alla Chiesa. Il Corso si aprirà con la illustrazione di una inchiesta socio-religiosa: « Come gli italiani vedono la Chiesa ». Nelle giornate seguenti, in relazioni, dibattiti gruppi di studio, intorno al concetto di Chiesa comunitaria, si articolerà quello di Chie-

sa comunione che si alimenta della parola di Dio e la cui espressione è vivere per gli altri.

Fra i relatori il card. Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, P. Ernesto Balducci di Firenze, don Giulio Girardi, don Ambrogio Valsecchi, il giurista Rescigno, lo scrittore Gozzini, i giornalisti La Valle e Orfei. Figurano nel programma del Corso anche importanti manifestazioni artistiche.

MOLFETTA

RECENSIONE

Pittori Molfettesi del XVII e XVIII secolo

«Questo studio è un contributo scientifico alle ricerche nel campo pittorico che vanno sempre più affermandosi nella generosa terra di Puglia.

Gli autori studiano cinque pittori del Seicento-Settecento nati tutti a Molfetta e che lavorarono nel Mezzogiorno d'Italia ed anche oltre i confini della nazione. Ne scaturisce una tesi completamente nuova: Molfetta ha avuto una scuola pittorica del Seicento; in questa scuola Corrado Giaquinto, ebbe il suo discepolato».

Così il Dr. Harald Olsen presenta il lavoro dei nostri due Sacerdoti Mons. Graziano Bellifemine e Don Pietro Amato di cui parliamo in altra parte del giornale.

Il volume, stampato dalla tipografia Mezzina, è arricchito di tavole in bianco e nero ed a colori, riproducenti opere inedite dei pittori studiati criticamente.

La logica del Concilio

(continuaz. della pag. 1)

mercoledì. Ed allora perchè si cita così malamente il Concilio? E dov'è la logica del Concilio?».

Giusto quello che si pensava anche noi leggendo mille vaghe ed arbitrarie elucubrazioni sul Concilio: dov'è la logica del Concilio? E rispondiamo: nella parola e nella interpretazione del Papa.

N. V.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 LUGLIO

Mastrorilli - Mastropiero - Fanelli

20 LUGLIO

Minervini - De Candia - Grillo

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 LUGLIO

Farmacia Minervini

16 - 31 LUGLIO

Farmacia De Candia

Giornata Univers. 1969

Cattedrale	L. 22.255
Immacolata	» 13.100
S. Cuore	» 11.500
S. Gennaro	» 25.100
S. Corrado	» 9.300
S. Domenico	» 14.160
S. Bernardino	» 10.500
Cuore di Maria	» 14.160
S. Giuseppe	» 13.000
Madonna dei Martiri	» 7.000
S. Teresa	» 12.000
	L. 152.075

ALTRE OFFERTE

S. E. Achille Salvucci L. 15.000; Banca Cattolica L. 20.000; Scuola elementare «Manzoni» Lire 15.700; Suore Alcantarine Lire 2.000; Associazione «Stella Maris» L. 1.000.

Totale L. 205.775

EGO DI GRONAGA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 17 alle 21. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

PER LA VOSTRA CUCINA:

Elettrodomestici eleganti economici - di marca presso la

Ditta ANTONIO BUFI

Via Crocifisso, 76 - MOLFETTA - Telefono 91.49.21

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

Dame di Carità

Presso l'Albergo Tritone il giorno 19 giugno, le consorelle della carità di tutte le parrocchie costituite hanno voluto festeggiare l'onomastico della loro presidente diocesana signora Nietta Messina Costa. La presenza di Mons. Vescovo Achille Salvucci ha maggiormente allietato e unito le presenti. E' stato anche rotto il salvadanaio pellegrino, che conteneva L. 43.000. Si è inoltre effettuato il ritiro spirituale di una intera giornata per le consorelle della carità il 26 u. s. presso l'Istituto S. Luisa.

Per l'onomastico della presidente, le parrocchie hanno offerto L. 45.000 che andranno devolte agli assistiti.

Ritiro Spirituale

Il 26 corrente mese le Compagnie delle Dame della Carità di Molfetta, hanno tenuto il loro primo ritiro spirituale chiuso presso l'Istituto «Figlie della Carità». La giornata, iniziata al mattino, ha tenuto impegnate le consorelle accorse numerose in un clima di serenità vincenziana.

Il programma, tracciato dal Padre Spirituale don Michele Carabellese ed espletato dal Padre Missionario Antonio Capurso, è stato denso di meditazioni, di riflessioni, di promesse di sempre meglio operare nel campo caritativo.

La Santa Messa del pomeriggio officiata da Mons. Vescovo

Achille Salvucci, ha concluso la proficua giornata.

Parrocchia S. Corrado

In suffragio del Dott. N. Maggialetti vengono offerte, per le mani della signora Pia, in occasione del suo onomastico, Lire 10.000 dagli amici di Alberto; L. 5.000 dal Dott. V. Mastrorilli; L. 3.000 dalla signora A. Cipriani.

—Il 10 giugno in occasione del IV anniversario della scomparsa del Dott. Nicola Maggialetti:

Pia e Alberto L. 10.000; Anna e famiglia L. 2.000; Grazia e famiglia L. 2.000; Gianna e famiglia L. 2.000; le sorelle Cecchina e Olga L. 2.000; amici di Alberto L. 5.000; Dott. Vito Mastrorilli L. 5.000; signora Nietta Messina L. 5.000; Prof. Antonio Fornaro L. 3.000; Palma Siliberti L. 3.000; signora Anna Cipriani L. 1.000.

Del ricavato, ossia L. 40.000, sono state devolute L. 25.000 alla Compagnia Dame di Carità di S. Corrado, L. 15.000 alla Parrocchia S. Cuore.

Parrocchia S. Bernardino

Antonio e Ottavia Balducci per il secondo anniversario della morte della piccola Rosa L. 3.000.

Per la morte di Giovanni De Vanna:

Lunanuova Concetta L. 1.000; Murolo Sergio L. 1.000; De Ruvo Maria Laura L. 1.000.

Per la morte di Filomena De Robertis:

Angela e Giovannangelo Pansini L. 2.000; Giovanni Pansini L. 1.000; Antonia Pansini L. 1.000; Maria e Francesco Pansini Lire 1.000; Domenico Pansini L. 1.000; Vincenzo Mezzina L. 1.000; Marta e Bernardino De Gioia L. 1.000; Marta Valente L. 1.000; Beatrice atulli L. 1.000; Onofrio atulli L. 500; la famiglia di Gerardo de Marco L. 2.000; il Consiglio del S. Cuore di S. Pietro L. 2.000.

(continua)

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

Per conseguire LA PATENTE AUTOMOBILISTICA frequente:

Autoscuola IRIDE

Via XX Settembre MOLFETTA

Contestatori simpatici

La festa di S. Corrado s'è svolta anche quest'anno alla maniera tradizionale.

La sera del sabato in Cattedrale Mons. Vescovo, i Sacerdoti ed un folto gruppo di fedeli, in prevalenza giovani, hanno partecipato alla Veglia Biblica e la Domenica c'è stato il Pontificale del Vescovo e la processione. —

Tuttavia una nota di novità è stata sollevata da alcune voci « contestatarie » sorte in seno alla nostra Comunità Diocesana. Nessuna meraviglia per questo! E' quasi di obbligo in tutti i campi, non escluso quello religioso ed a tutti i livelli.

Per cui non è passata inosservata e nè poteva non essere attentamente valutata, anche se diversamente giudicata.

Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo avuto piacere; certo il fatto concorrerà a far cambiare ciò che ormai non può più reggersi in piedi.

Tanto è vero che ne ha trattato anche Mons. Vescovo nell'omelia del Pontificale riportando però il discorso ai termini essenziali e chiari.

Il Vescovo prima di tutto ci richiamava all'esempio di S. Corrado, il quale fu veramente un contestatore di se stesso vivendo così intensamente il cristianesimo. Passando poi a trattare direttamente dell'episodio diceva testualmente: (i lettori ci perdonino la lunga citazione).

« Io non debbo tacere che oggi ci sono alcuni contestatori delle nostre manifestazioni religiose; questi contestatori cercano di riportare appunto le manifestazioni religiose al loro vero significato, alla loro profonda significazione, alla loro serietà. Sono pienamente d'accordo, e a questo scopo dobbiamo lavorare tutti Vescovi, Sacerdoti e Laici. Ma dobbiamo essere anche un po' realistici. In fondo queste nostre manifestazioni esteriori, feste cosiddette patronali, sono le feste che si sono iniziate per onorare i Santi, ma esse sono anche da considerarsi sotto un altro aspetto,

aspetto quasi di divertimenti a tinta religiosa, manifestazioni un po' folcloristiche verso le quali si potrà avere più o meno simpatia, ma che in fondo non vanno giudicate con spirito manicheo, come cose da condannarsi senza altro, perchè in fondo hanno una loro importanza. Una volta anche io ero eccessivamente severo nel giudicarle ma poi esaminando le cose da vicino dico confidenzialmente che queste cose le ho trattate a lungo con il compianto Card. Mimmi, arcivescovo di Bari, anche lui veniva dal settentrione, abbiamo cambiato idea,

(continua a pag. 3)

Simposio di Coira

Uno degli avvenimenti che ha polarizzato l'attenzione del mondo cattolico nel mese di luglio è stato il Simposio dei Vescovi Europei tenutosi a Coira in Svizzera. Il tema del Convegno è stato: « il prete nella Chiesa e nel mondo di oggi » e ha visto impegnati 115 vescovi di 19 Paesi Europei, tra i quali 14 Cardinali, assistiti da una commissione di 50 teologi.

Il Simposio di Coira costituisce senz'altro una concreta manifestazione di lavoro in comune tra Vescovi di diverse nazioni; esso rientra nella logica del Concilio Vaticano II, che aveva au-

spicato una sempre più stretta collaborazione tra Vescovi di vari Paesi, ed è soprattutto sotto questo aspetto che si è dimostrato utilissimo, giacchè ha favorito lo scambio di conoscenze, di esperienze, di opinioni ai Vescovi d'Europa dando a tutti una visione più ampia dei vari problemi che la Chiesa oggi è chiamata a risolvere. Vari sono stati gli argomenti affrontati dalla Conferenza dal celibato degli ecclesiastici al problema degli introiti personali del prete e alla sempre più crescente mancanza di vocazioni sacerdotali.

E se è vero che il Simposio

è stato soltanto un incontro del tutto informale, non autorizzato a prendere decisioni, è anche significativo che una discussione del genere si è svolta alla vigilia della seconda sessione del sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma nel prossimo ottobre.

Durante i lavori del simposio il compito della « contestazione », non del tutto felice in verità, è stato assunto da circa sessanta sacerdoti riformisti che, venuti, a discutere dei loro problemi all'ombra della conferenza dei Vescovi, hanno chiesto inutilmente di essere ammessi alla sessione come consulenti presentandosi gratuitamente come « l'assemblea dei sacerdoti europei ».

La difficile situazione del sacerdote nella Chiesa post conciliare è stata ben inquadrata nel discorso di apertura dal Card. Giulio Döpfner. « L'incertezza del sacerdote circa le sue funzioni nella Chiesa e nella società — ha detto l'Arcivescovo di Monaco — ha subito un crescendo progressivo negli ultimi anni. In molti casi il sacerdote ha perso quasi del tutto la sua identità. Il posto dato al sacerdozio universale dei fedeli ha indotto alcuni sacerdoti a dubitare del loro sacerdozio ministeriale. Al contrario, — ha precisato il Cardinale relatore — ciò sottolinea il ruolo eccezionale del sacerdote che continua ad essere un uomo segnato dall'appello di Dio, che non può nascondersi o ritirarsi nell'anonimato della

(continua a pag. 2)

EBREZZA DI UN GIORNO

E ci fu un giorno in cui la volontà e le capacità dell'uomo di conquistare altri mondi extra atmosferici si realizzò.

Due ardimentosi astronauti posero per la prima volta il piede sulla superficie lunare, nel cosiddetto Mare della Tranquillità: erano precisamente le ore 5 del 21 luglio 1969.

Fra di questo genere si leggeranno sui testi dell'avvenire, quando le ore incandescenti di trepidazione e di suspense che abbiamo vissuto nelle grandi giornate dell'impresa dell'« Apollo 11 », saranno divenute storia della

Simposio di Coira

(dalla pag. 1)

massa o essere assorbito dalla società secolarizzata ».

« La sua ordinazione — ha puntualizzato il Cardinale Doepfner — gli conferisce un carattere indistruttibile. Il sacerdozio ministeriale del prete conserva la sua funzione direttiva per l'unità della Chiesa nell'annuncio del messaggio di Dio e attraverso l'Eucarestia. Al ministero di evangelizzazione si affianca — ha aggiunto il Cardinale — un ministero di riconciliazione degli uomini con Dio e di costruzione dell'unità nella fede e nella conoscenza del Cristo. E tutti questi diversi aspetti del ministero sacerdotale si compongono in uno solo: il servizio del Cristo, fonte dei diversi compiti del sacerdozio in una unità profonda ».

Da quanto discusso appare chiaro che a Coira i Vescovi hanno dimostrato di essere seriamente impegnati a portare avanti un dialogo fraterno e sincero con il clero per un autentico rinnovamento della Chiesa.

d. F. S.

umanità.

Ed allora tutto sembrerà semplice, almeno molto più semplice che oggi.

Ma il tempo della attesa della strabiliante conquista del genio umano che è universale, è stato caratterizzato da un'ansia sempre più crescente sino a divenire spasmodica nelle fasi della sua realizzazione.

Tutto è stato semplicemente grandioso ed ha donato la ebrezza di quel giorno che ha esaltato le esatte dimensioni delle capacità dell'intelligenza, mirabile dono di Dio all'uomo che Egli volle a Sua immagine. L'odierna conquista pone l'uomo in adorazione dinanzi al Suo Creatore che lo volle grande; lo pone in rendimento di grazie per quei

doni di natura che lo elevano tanto in alto da renderlo in certo senso partecipe delle azioni di Dio e delle Sue creative capacità.

A ragione il S. Padre, mentre il modulo lunare andava preparandosi ad inserirsi negli spazi del nostro naturale satellite sino a conquistarlo, scheggiando uno dei **Pensieri** di Blaise Pascal, ha gettato un grido di ammirazione esaltando il potere dell'uomo.

Il punto impercettibile del cosmo, in obbedienza ad un biblico vaticinio, lo conquista, esplorandone le leggi ed assoggettandolo al suo potere di dominatore dell'universo.

Ci si perdoni la lunga citazione paolina: « Chi è questo essere capace di tanto? Così piccolo, così fragile, così si-

mile all'animale, che non cambia e non supera da sé i confini dei propri istinti naturali, e così superiore, così padrone delle cose, così vittorioso sul tempo e sullo spazio? ».

Le conquiste scientifiche non possono e non devono allontanare l'uomo da Dio; semmai — volutamente ritorniamo sulla riflessione — lo pongono in collaborazione con Lui nel misterioso e sempre valido esercizio di quella Provvidenza che, fortiter ac suaviter, regola gli uomini e le cose.

Splendide le parole di Paolo VI in colloquio con i Suoi figli: « Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita ». Un onore che costa tutta l'ineffabile gioia di Dio per la gloria della Sua prediletta creatura.

DON CARLO DE GIOIA

Tempo di Pentecoste

9ª Domenica

Il brano evangelico di questa domenica ci presenta Gesù, che da Betfage, piccolo villaggio del Monte degli Olivi, cavalcando un asinello, muove alla volta di Gerusalemme fra le acclamazioni delle turbe. Sul declivio del monte il Redentore si ferma taciturno dinanzi al panorama di quella città che gli si dispiegava imponente in tutta la cornice della sua suggestiva bellezza. Con uno sguardo di profonda mestizia abbraccia la città dei profeti, e scoppiando in lacrime, così esclama tra singhiozzi: « *Se anche tu avessi conosciuto in questo giorno, che era il tuo, ciò che giova alla tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi...* » (Lc. 19,42).

Non si legge nel Vangelo che Gesù abbia mai riso in vita sua. Si legge, invece, che egli abbia pianto: una prima volta sulla tomba di

Lazzaro, e l'altra volta sulle mura della sua città ingrata. Anche oggi quello sguardo divino si punta tanto triste sulle nostre città, sulle nostre case, sulle nostre anime. Le sue lacrime ci richiamano a « *riconoscere il tempo della sua visita* ».

Il cammino del Concilio è stato tutto percorso nella luce del Cristo, « nostra via e nostra guida, nostra speranza e nostro termine ». « Nessuna altra luce — si legge nel discorso di apertura del 2° periodo — sia liberata su questa adunanza, che non sia Cristo, luce del mondo; nessun'altra verità interessi gli animi nostri, che non siano le parole del Signore, unico nostro Maestro; nessuna altra aspirazione ci guidi, che non sia il desiderio d'esser a Lui assolutamente fedeli; nessun'altra fiducia ci sostenga, se non quella che francheggia, me-

dante la parola di Lui, la nostra desolata debolezza » (6 Dc 6,7).

Tutta la letteratura conciliare ci ritrae il Cristo come « il Redentore del mondo, cioè la speranza dell'umanità e il suo solo Sommo Maestro, Lui il Pastore, Lui il Pane della vita, Lui nostro Pontefice e nostra Vittima, Lui l'unico Mediatore fra Dio e gli uomini, Lui il Salvatore della terra ».

L'azione del Cristo continua nel mondo come « centro della storia », « medico del corpo e dell'anima », « luce vera che illumina tutti gli uomini », « capo della Chiesa, suo corpo mistico » (SC 7), « compagno dei lavoratori », « esemplare di solidarietà » (ID 4), « modello dei penitenti » (POE 5,9).

Egli ti è sempre vicino, o fratello, e sono sue « visite » salutari gli impulsi alla volontà, i rimorsi della coscienza, gli esempi dei buoni, le stesse tribolazioni, le malattie, le umiliazioni...

EMANUELE GAMBINO

❖ CONTESTATORI SIMPATICI ❖

(dalla 1ª pagina)
 perchè abbiamo visto in fondo che queste manifestazioni sono sorte come espressione di fede, di serenità, di gioia, quasi di evasione da lavoro estenuante e penoso che durava tutto l'anno e allora, quando nei nostri centri non c'era niente per il popolo che lo sollevasse, non c'erano teatri, non c'erano rappresentazioni, non c'erano divertimenti che meraviglia se la povera gente almeno per due o tre giorni abbia voluto riunirsi nel nome di un santo per dar sfogo alla sua gioia e vivere un po' elevandosi sopra la materialità del lavoro quotidiano ed estenuante? E abbiamo visto che le popolazioni erano così affezionate e sono ancora così affezionate a queste manifestazioni — noi ricordiamo e sappiamo che in occasione delle feste di S. Corrado o della Madonna dei Martiri tanti nostri conterranei ritornano tra noi, da Torino, da Milano, dalla Sicilia per assistere a queste manifestazioni perchè sono affezionati alla Vergine Santa e al Santo Patrono del loro paese e vengono spinti da sentimenti buoni per cui si sentono in fondo incoraggiati e confortati. Hanno dunque una funzione sociale queste feste esteriori. Ma oggi bisogna guardare le cose, ed è lecito guardarle, anche da un altro punto di vista. Tutte le città, tutti i paesi cercano di istituire, di

creare delle occasioni per accogliere della gente, per promuovere il turismo, gli scambi, il commercio e sappiamo che ogni tanto nascono iniziative per le così dette sagre di ogni genere. E pare che sia proprio necessario prendersela contro queste manifestazioni che ancora sono accette al popolo e che richiamano il popolo per ascoltare la musica di una buona banda, per vedere una buona illuminazione e dei fuochi pirotecnici? In fondo sono spettacoli onesti, leciti che sollevano e non destano sentimenti cattivi. E dobbiamo scandalizzarci che dei nostri bambini, delle signore, dei signori rinnovino i loro abiti per le feste di S. Corrado e preferire forse che rinnovino il loro abbigliamento per andare ai veglioni o a qualche altra manifestazione mondana? Ecco non drammatizziamo. Come non dobbiamo neppure scandalizzarci se il Comune, se le Autorità danno qualche

aiuto economico, perchè in fondo un Comune che dà per queste manifestazioni due milioni è sicuro di ripigliarne il doppio dai dazi e dal movimento degli affari locali che portano queste manifestazioni.

E questo tanto più quando pensiamo che oggi un giocatore di pallone si paga cento milioni e una buona squadra di calcio importa una spesa iniziale di almeno 600 milioni.

Compatirete un po' questo sfogo ma era forse necessario, perchè anche in mezzo

a noi ci sono dei contestatori, contestatori simpatici, specialmente carissimi giovani, che vedono un po' le cose da un loro angolo e che sotto un certo aspetto hanno ragione e vanno ascoltati perchè, oggi, come si dice, è necessario dialogare, è necessario discorrere, esporre le proprie opinioni, il proprio pensiero e dal confronto delle opinioni possono venire fuori delle soluzioni di equilibrio e di bene per la società e per tutti.

Queste nostre feste non sono dunque completamente inutili!

DON LEONARDO MINERVINI

UN FEDELE, TESTIMONE DI CRISTO

La bontà di un uomo è la espressione umana di Dio. Sarà dono di natura o conquista dello spirito, non interessa. Quello che conta è esprimere Dio.

Tutta qui la testimonianza cristiana di don VITO MASTRORILLI: era un uomo buono illuminato dalla fede.

Non elogio dell'uomo, pur passibile di debolezze, ma il trionfo delle virtù cristiane: la bontà e la fede. L'una e l'altra non si possono nascondere pur con tutti gli accorgimenti umani. «Risplendano le vostre opere buone perchè sia glorificato il Padre vostro che è nei cieli». L'uomo autenticamente cristiano, per far risplendere Dio, compie le opere buone con semplicità, con naturalezza, in silenzio: evita di attirare comunque l'attenzione. Ebbene, nella misura che l'uomo tutto nasconde, nella stessa misura Dio tutto rende noto. Così al momento in cui fulminea si è diffusa la cristiana notizia della morte di don Vito, si ebbe la gioia di vedere il trionfo di Dio negli occhi sereni di quanti avevano provato la grandezza del suo cuore.

Il cristiano è un segno di Dio e la carità ne è l'espressione più autentica.

«Don Vito sei contento di ricevere Gesù?» «Ma come: che onore, che gioia: grazie, o Signore, grazie per la S. Messa, per la comunione. L'ora della morte cristiana è l'ora della sereni-

tà». Non è un'esagerazione: è il frutto di una fede convinta e operante.

La fede, come accettazione umile della volontà di Dio, non si inventa al momento della morte, ma è il sigillo di una vita seminata non di croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di croci volgari che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'oblio, nei falsi giudizi, nelle debolezze del corpo e dello spirito.

Nel silenzio della stanza si ode una voce: «ed ora recitiamo tutti il Rosario» mentre il respiro diventa pesante. Dopo il secondo mistero si interrompe la preghiera. Un po' di ossigeno. «Riprendiamo il Rosario» avverte il moribondo e terminiamo con la litania invocando la presenza e la preghiera di tutti i Santi.

Pregate per lui.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 LUGLIO

Fanelli - Grillo - Mastroilli

3 Agosto

Minervini Soc. Operaia - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 LUGLIO

Farmacia De Candia

1 - 15 Agosto

Farmacia Mastroilli

ECO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 17 alle 21. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

MOLFETTA**Confraternita di
Maria SS. Assunta**

Dall'1 agosto si terrà nella Parrocchia S. Gennaro, alle ore 20, una solenne quindicina in onore della Madonna Assunta.

Il giorno 15 agosto alle ore 11 sarà celebrata una Messa solenne a cura della Confraternita, mentre la processione si terrà la domenica seguente 17 agosto.

Sentiamo tutti il dovere di ricorrere alla Vergine Assunta che dovrà ispirarci pensieri soprannaturali di fede e di bontà.

**Terz'ordine
domenicano
Parrocchia
S. Corrado**

Nei giorni 1, 2 e 3 agosto alle ore 19,30 nella Parrocchia S. Corrado sarà celebrato un triduo solenne in preparazione alla Festa di S. Domenico. Il 4 agosto alle ore 8 sarà celebrata la Messa solenne e a sera il pomeriggio in onore del Santo.

Si invitano tutte le Terziarie a partecipare.

Dame di Carità**Parrocchia S. Bernardino**

Per la morte di Attanasio Farinola:

Marta Altamura L. 1.000; Tonia e Pierino Altamura L. 1.000; la zia Rosa Caputo L. 1.000; la cugina Elisabetta Caputo L. 3.000; il padrino Dott. Pasquale Caputo L. 10.000; Ave e Luigi Del Vescovo L. 1.000; Nunzia Del Vescovo L. 1.000; Marta De Trizio L. 1.000; Nicola Gadaleta L. 1.000; Mauro Minervini Lire 1.000; Antonio De Candia Lire 1.000; Salvemini Felice L. 1.000; famiglia Del Monaco L. 3.000; famiglia Fedele L. 1.000; famiglia Attanasio L. 3.000; il condominio di Via F. Cavallotti, 39-b L. 10.000.

Parrocchia S. Teresa

Per il defunto Annesse Francesco: la moglie, i figli e i parenti L. 11.550.

Per la defunta Pasciotti Luigia: Direzione Didattica 1° Circolo e Corpo docente L. 10.000.

Per il defunto Solimini Mauro: le nipoti Ida e Tonia Massari L. 2.000; il genero Iacobellis Ermanno L. 5.000; il genero Scivittaro Domenico L. 5.000.

Parrocchia Immacolata

Per il defunto Arrivo Mauro: De Candia Rita L. 2.000; Gadaleta Anna L. 1.000; Minervini Maria L. 1.000.

Per il defunto Andriani Sabino: i nipoti: Lisena Damiano L. 1000; Andriani Lucia L. 1000 Lisena Nini L. 500; Marchitelli Giuseppe e famiglia L. 2.000; Dott. Corbo e famiglia L. 3.000; Nappi Corrado L. 200.

Per la defunta Sciancalepore Agnese: i nipoti Saverio Anna e Sergio Binetti L. 10.000; famiglia Binetti Magarelli L. 10.000; i nipoti Agnese e Corrado Sciancalepore L. 2.000; i nipoti Vincenzo e Tonia Minervini L. 1000; i nipoti Agnese, Tonia, Michele Bartolo L. 2.000; i figli Michele e Nella Sciancalepore L. 3.000; i nipoti Corrado e Isa Minervini L. 1.000; i nipoti Pantaleo e Grazia Vilardi L. 1.000; la figlia Antonia Sciancalepore ved. Salvemini L. 5.000; la figlia Finella col marito Saverio L. 3.000; il figlio Sergio Sciancalepore con la moglie Agnese Magarelli L. 5.000; Leonardo e Vincenza De Pinto 2 dollari; fam. Visaggio L. 1.000.

Per la morte di Giovine Giuseppe: la moglie L. 300; le figlie Rosa L. 300; Faustina L. 300; Teresa L. 200; Carmela Angela L. 300.

In suffragio di Giulia Caradonna ved. Aiello: il Corpo docente dell'Istituto Scolastico Manzoni: L. 10.000.

Per la morte di Mastroilli Vito: prof. Gabriele Poli L. 3.000.

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

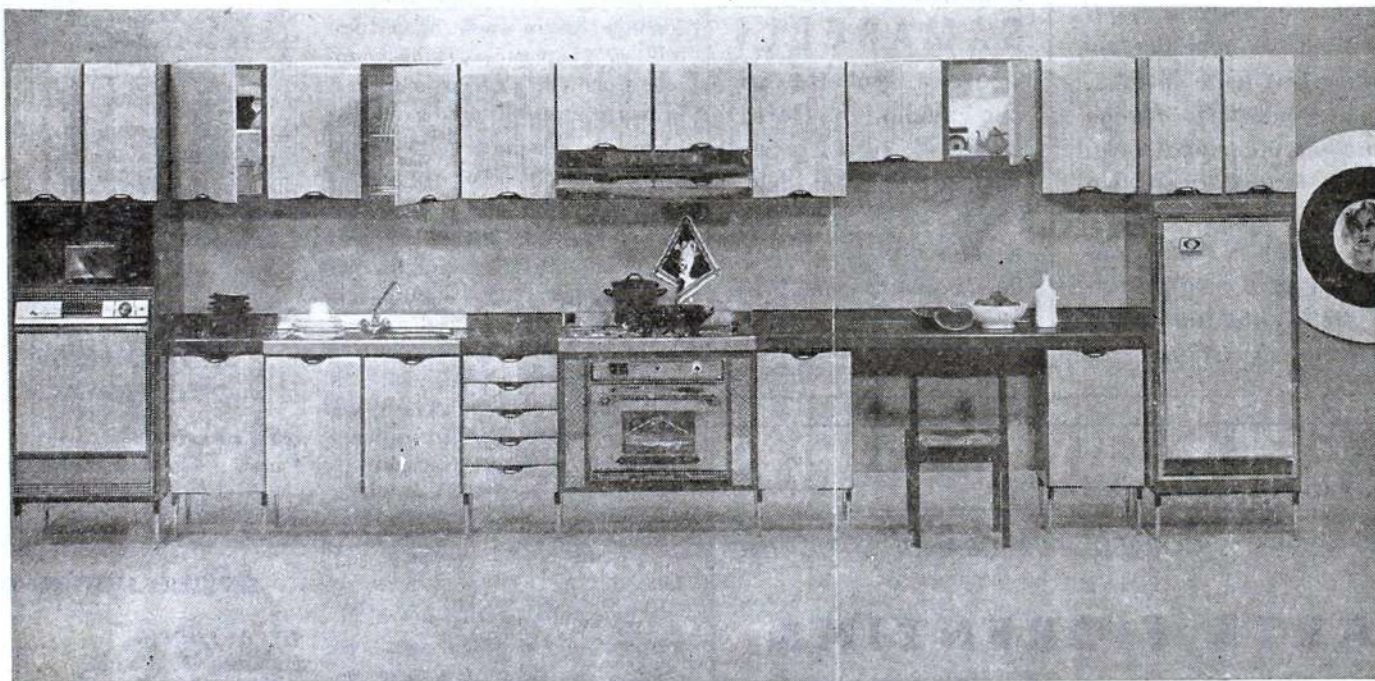
Tip. Mezzina Molfetta

LEGGETE**E****ABBONATEVI a****LUCE e VITA**

**Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:**

**Autoscuola
IRIDE**

**Via XX Settembre
MOLFETTA**

NICOLA CAMPO**MOLFETTA - Via Giordano Bruno 34 - tel. 915238****PRODUZIONE CUCINE componibili****E' una componibile CAMPO**

IL PAPA HA INCONTRATO L'AFRICA

Un pellegrinaggio di pietà e di pace

L'ottavo viaggio apostolico di Paolo VI sembra felicemente essersi concluso giacché l'incontro del Pontefice con il popolo di Africa e con gli uomini che dirigono gran parte di quel continente, pare abbia posto le basi sulle quali poter edificare un mondo veramente migliore.

Un incontro aperto a nuovi possibili contatti; e questo sta a dimostrare quanto a cuore stiano alla Chiesa le giovani comunità africane.

Pace e pietà si sono identificate nei tentativi di stabilire la tranquillità tra la Nigeria ed il Biafra ed anche se le speranze della apostolica azione lasciata laggiù è stata definita tenue (si è parlato da parte di un diplomatico della Città del Vaticano di « filo di speranza »), pure essa appare abbastanza valida ad alimentare una attesa che tutti ci auguriamo sia coronata dal più felice dei successi.

Pace e pietà si sono esistenzializzate nei momenti di preghiera ecumenica, nel le celebrazioni liturgiche, nel vasto e popolare colloquio tra il Vicario di Cristo e la gente d'Africa che finalmente vuole essere considerata adulta, cioè capace di fare da sé, attraverso la operosità dei connazionali nella soluzione della proble-

matica sia pure complessa che la tocca in queste ore di risveglio di autonomia e di indipendenza.

Il generoso sacrificio dei martiri dell'Uganda, ammirato e venerato in questi giorni da Paolo VI ed in Lui da tutta la cristianità, possa con il proprio eroico linguaggio, fecondare in potenza di efficacia, questi paesi che si muovono per la affermazione di quei principi per i quali un popolo si chiama ed è civile.

La duplice missione paolina di pietà e di pace trova noi cristiani desti a capire tutti i nostri fratelli.

Ogni posizione razzista ci

trova quindi potentemente ostili. L'uomo, di qualunque razza sia, non può essere considerato un sottoprodotto umano.

Sono capitoli di storia gloriosa che si vanno scrivendo, e nel nostro cuore ci canta la gioia che a stilarli con efficacia e buona volontà siamo noi cristiani.

Nel fortunoso tempo della astrofisica, la conquista di altri pianeti non ci fa dimenticare la riscoperta dell'amore che deve essere alimentato nel cuore di tutti gli uomini della terra in quanto segnati dal sacrificio del Redentore offerto a tutti come dono sublime di pace.

DON CARLO DE GIOIA

Mons. SARGOLINI

I nostri Sacerdoti degli anni trenta e quaranta ed i ragazzi e giovani di quella età sanno bene chi è Mons. Sergio Sargolini, per cui la improvvisa notizia della sua morte, avvenuta a Lorenzago di Cadore l'1 u. s. ha destato nei nostri animi vivissima eco; a questo si deve aggiungere il fatto che Mons. Sargolini era per noi molfettesi quasi una persona di famiglia essendo con-diocesano del nostro Vescovo che spesso veniva a visitare: fu difatti a Molfetta recentemente dal 15 al 17 giugno.

Mons. Sargolini è una figura sacerdotale tipica dell'attività dell'Azione Cattolica Italiana in un arco di tempo molto lungo e, a volte abbastanza travagliato, come quando nel 1931 il fascismo sciolse le Associazioni di A. C.; suo campo di lavoro fu la Gioventù, femminile prima e maschile poi fin quando non fu sostituito dall'attuale Vescovo di Andria, Mons. Giuseppe Lavave.

Avvicinandolo, ed io spesso ho avuta questa possibilità sia come Assistente Diocesano della Giac e sia do-

po quando era tra noi, si poteva subito avvertire la grande serenità spirituale che godeva e che infondeva negli altri, acquisita per la sicura vita di fede e per la profonda convinzione con cui "ammaestrava" sacerdoti e giovani e per la luminosità e rettitudine delle sue azioni. Questa caratteristica sua qualità gli permise di affrontare serenamente la difficile prova del conflitto con la dottrina totalitaria fascista circa l'educazione dei giovani e valse a salvare la organizzazione che assisteva in quella critica situazione: questo è certo uno dei suoi meriti più rilevanti.

Con lui scomparire una delle figure più care del Clero italiano e molti in Italia, sacerdoti e laici, in questi giorni piangeranno la sua fine ricordandolo con infinita riconoscenza e pregando per la sua anima benedetta.

M. L.

Nostro lutto

Sono molti in Italia, a ricordarlo con un senso di affetto vivo, ed è per me dovere filiale scrivere queste brevi note, come le detta il cuore, mentre il pensiero corre a Lui sempre così sereno, con quel sorriso aperto e cordiale e quella sua dedizione generosa e senza limiti!

Era stato Assistente centrale della Gioventù Femmine e poi — per moltissimi anni — Assistente centrale

(continua a pag. 2)

Un chiarimento sul nuovo rito del matrimonio

La Sacra Congregazione per il culto divino comunica:

Larga risonanza ha avuto di recente, in alcuni settori della stampa, il nuovo rito del Matrimonio. Purtroppo talora la penna e la fantasia hanno preso la mano e sono state fatte affermazioni gratuite e inesatte, spesso contrarie al significato del rito.

E' stato scritto che il sacerdote va ad accogliere gli sposi alla porta della chiesa e porge loro il saluto. Dopo il quale vi è la processione del corteo nuziale verso l'altare.

Si doveva dire che questi particolari sono **facoltativi**, riflettono situazioni particolari di taluni Paesi; altrove, da noi per esempio, ci sono altre consuetudini, legittime e degne, che possono continuare senza alcuna difficoltà. Per questo il testo del Rituale dice: « Dove le circostanze lo consigliano, si omette il rito del ricevimento degli sposi e la celebrazione del matrimonio comincia senz'altro con la Messa ».

E' stato ancora affermato che gli sposi hanno la facoltà di predisporre la « mensa » per la Comunione e che la sposa stende la tovaglia sopra l'altare lo sposo vi depone i ceri e li accende. **Nessuno** di questi particolari che hanno vivamente sorpreso, è contenuto nel rito. Nè sono auspicabili. L'altare per la S. Messa (e non « la mensa per la Comunione ») dev'essere liturgicamente preparato già all'inizio della celebrazione.

Si è scritto ancora che la sposa va a prendere il « vasoio », nel quale il sacerdote ha deposto le particole ancora da consacrare per la Comunione lo sposo posa sull'altare il calice col vino, che viene pure consacrato.

Con ciò si vorrebbe indicare, in modo banale, il rito offertoriale altamente significativo.

Anzitutto, che gli sposi compiano il rito offertoriale è **facoltativo**, non obbligatorio. E poi non si tratta di un **vasoio**, ma della pisside, vaso sacro nel quale sono deposte le particole, che il sacerdote consacrerà nella Messa. Pisside e calice **pos-**

sono essere portati dagli sposi e consegnati nelle mani del sacerdote, non posti sull'altare, prima d'iniziare l'offertorio.

E' stato ancora sottolineato che all'invito del sacerdote « Datevi la pace » gli sposi esprimono pubblicamente un segno di pace e di amore scambiandosi **un bacio sulla guancia**. Anche questo particolare è pura invenzio-

ne giornalistica. Il rito dà una indicazione di carattere generale che dev'essere determinata nei singoli paesi dalle Conferenze Episcopali.

Del tutto arbitrario, infine, è il rito della Comunione, secondo il quale lo sposo offre metà dell'Ostia consacrata e il Calice alla sposa. E' infatti il sacerdote che, come di consueto nella Comunione dei fedeli porge agli sposi sia l'Ostia consacrata che il Calice con il preziosissimo Sangue, se essi fanno la Comunione sotto le due Specie.

* NOSTRO LUTTO *

(dalla pag. 1)

della Giac, durante un periodo tra i più difficili e densi di storia dell'Azione Cattolica Italiana.

Non possiamo dimenticare che « mamma Sargolini » (com'era affettuosamente chiamato, per sottolineare quel suo senso materno che caratterizzava i suoi rapporti con tutti i giovani), fu Assistente durante il periodo più contestativo del fascismo. Il 1931 lo vide protagonista di una difesa — insieme a Jervolino — della Gioventù, contro la persecuzione e la chiusura delle Associazioni, il ripetuto osteggiamento del regime fascista.

Fu Assistente, inoltre, durante le varie guerre — di Africa, di Spagna, d'Albania, Mondiale, della Resistenza — e fu senza dubbio alcuno, un periodo difficilissimo. Durante il quale tenne i contatti con i « suoi » giovani, anche attraverso una fittissima corrispondenza personale, che orientava, consigliava, formava, spronava.

Fu Assistente, anche nel dopoguerra, allorchè molti dei « suoi » giovani diventarono i « suoi » Deputati e Senatori.

Aveva tenuto a battesimo tutte le varie specializzazioni (seniores, juniores, aspiranti; lavoratori, studenti, professionisti, rurali), ed aveva saputo affrontare con tanta serenità le inevitabili burrasche che hanno caratterizzato la storia della Giac nell'ultimo ventennio.

Per i suoi Assistenti era un pilone d'ormeggio sicuro, preciso, cordiale, riser-

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata in Cattedrale il giorno 13 p. v. da S. E. Mons. Vescovo alle ore 19

Sacerdoti e fedeli pregheranno insieme per il compianto Presule.

vato, affettuoso. Li orientava, li consigliava, li difendeva con risolutezza, quando v'era necessità!

Io lo conobbi nel giugno 1944: era venuto nel meridione con lo storico « bolide rosso » per ristabilire i contatti tra Roma ed i vari Centri diocesani del Sud. E lo conobbi a Molfetta dove particolari motivi lo facevano venire con gioia. Era compagno di Seminario di S. E. Mons. Salvucci nostro Vescovo. E per questo, egli

amava la nostra Diocesi e la nostra Gioventù.

Aveva una memoria ferrea: con me ricordava spesso il nostro eroico e caro Saverio De Simone, caduto per la Patria nel 1936. Ma ricordava anche amici molfettesi da Lui conosciuti. Quante volte mi ha chiesto notizie od abbiamo parlato di Luigi Massari, di Domenico Boccardi, di Nicola Buffi, di Ciccio Cormio, di Aldino Balducci e di Ninì Mastropasqua e dei più giovani: Biagio D'Alba, Tonino Salvemini!

Ed ora è lassù, al premio eterno, vicino al Cristo che amava e che ha fatto amare a tantissimi giovani, ai quali sapeva presentarlo come Capo, Maestro e Fratello.

In verità, per me che Gli son vissuto vicino, che ho avuto la gioia d'essere guidato, quand'ero a Molfetta; quando fui « Regionale », allorchè fui Vice Presidente centrale della Giac, questo è un momento di dolore filiale vivo. Che è temperato solo da certezze cristiane che Egli stesso m'ha insegnato.

S. C.

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

IL SEMINARIO VESCOVILE SUL LAGO MAGGIORE

Anche quest'anno abbiamo interrotto le nostre vacanze in famiglia per riunirci a Cannero sulle rive del Lago Maggiore dove abbiamo trascorso in allegria 15 giorni fra la pace e la serenità della natura.

Il « Seminario Estivo » ha lo scopo di farci tornare, per qualche tempo, nel particolare clima del Seminario di cui abbiamo bisogno.

Nello stesso tempo si approfitta della occasione per vedere quei meravigliosi spettacoli che la natura presenta.

Così abbiamo trascorso le nostre giornate dedicandoci alla verifica della nostra vita interiore e a varie attività di gruppo. Abbiamo preso contatto con gli abitanti del paese e con le loro attività, col sindaco dott. Grancini e col parroco D. Giovanni Anchisi

Mons. IURILLI Rettore del Seminario Liceale

La S. Congregazione per l'Insegnamento cattolico, su designazione dell'Episcopato Pugliese, ha recentemente nominato Rettore del Seminario Liceale Pugliese, che, com'è noto, dal prossimo anno scolastico avrà sede a Taranto il Rev.mo Mons. Michele Iurilli.

A Mons. Iurilli, già per molti anni Superiore e Padre Spirituale del nostro Seminario Regionale, porgiamo i più fervidi auguri a nome delle nostre tre Diocesi, auspicando che la ricca esperienza acquisita, anche come Rettore del Regionale di Potenza, possa valergli nella educazione specifica dei giovani liceisti aspiranti al sacerdozio.

che si sono gentilmente prestati a rispondere alle nostre domande.

Naturalmente non siamo rimasti sempre in casa. Anzi ci si è mossi molto spesso raggiungendo a piedi o in pullman le più importanti zone turistiche. Abbiamo fatto una puntata ai più importanti passi alpini al S. Gottardo, al grande e magnifico Furka col suo imponente ghiacciaio che dà origine al Rodano; qui abbiamo ammirato l'opera dell'uomo che ha perforato quella imponente massa di ghiaccio ottenendo una galleria e una grotta dalle pareti ghiacciate. La luce del giorno dipinge quei ghiacci di un delicato colore azzurro, dando origine ad uno spettacolo di indescrivibile bellezza.

Interessante è stata anche la visita al Monte Rosa con la passeggiata in seggiovia con la visita panoramica dell'incantevole paesaggio. Sul massiccio del Rosa abbiamo partecipato alla messa in uno scenario inconsueto, come si ripeté durante la gita in Val Formazza alla cascata del Toce.

Dopo le escursioni in montagna non poteva mancare una visita alle Isole Borromee. Ivi abbiamo ammirato lo sfarzo dei palazzi principeschi, e i giardini botanici con piante molto rare.

Ci siamo recati infine a Sotto il Monte, paese natale di Papa Giovanni.

Vi abbiamo visitato la rustica casa natale e la chiesetta dove fu battezzato. Nella chiesa parrocchiale dove Angelo Roncalli da sacerdote, vescovo e cardinale aveva varie volte celebrato, abbiamo partecipato ad una solenne liturgia eucaristica concelebrata da tutti i nostri

superiori. Abbiamo ammirato i luoghi dove Egli trascorrevano le vacanze da vescovo, con i ricordi, gli abati, i doni ricevuti durante il suo pontificato, e tante altre cose che fanno quasi rivivere in quella villa il semplice e mite « Papa Buono ».

Bella e ospitale si è sempre rivelata la casa dei Padri Assunzionisti.

Essa si staglia alta e imponente su di una roccia quasi a picco sul lago. E' diretta dal carissimo Padre

Francesco Carabellese, del quale ricordiamo, come anche dei suoi collaboratori, la sincera e festosa accoglienza capace di creare un clima di fraterna amicizia.

Durante il soggiorno era ospitato nella casa un vescovo rumeno, Mons. Cristia Basilea, in esilio. Questi ha celebrato per noi seminaristi una messa in rito bizantino e alla omelia ha illustrato le condizioni della chiesa rumena.

Ospiti del seminario erano quest'anno Mons. Leonardo Minervini e Mons. Giovanni Capursi che si sono molto ben inseriti nella compagnia.

Sem. GIUSEPPE GERMINARIO

Tempo di Pentecoste

11^a Domenica

Siamo nel cuore dell'estate, il sole picchietta sulle città che vanno spopolandosi: l'evasione del ferragosto è troppo vicina. I campi riarsi hanno dato già il nuovo frumento. Nelle vigne maturano le uve e sulle piante si colorano i frutti della stagione. La terra, il mare, il cielo, nella loro seducente policroma immensità, ci invitano a cantare sotto le arcate della nostra chiesetta, nell'assemblea del popolo di Dio l'inno di gratitudine per colui che « sta nella sua sacra dimora e nella sua casa accoglie i derelitti: forza e potenza egli dà al suo popolo ».

« Avere la fede — scrive Françoise Mauriac — è credere a ciò che non si vede, è amare ciò che non si sente, perchè ciò che si sente appartiene alla natura, viene dalla natura, dipende quindi dalla carne e dal sangue... ». E' questa fede che il Signore chiede in tutti gli episodi evangelici: « Uomini di poca fede! », sospira osservando i suoi, ma la Ca-

nanea, ma il Centurione lo turbano e lo commuovono. E' che la loro fede si confonde con l'amore.

La guarigione del sordomuto, descritta oggi nella liturgia della Parola di Dio ci tocca direttamente. Quante volte il prodigio s'è ripetuto anche per te, fratello, per me, per tanti altri. Ogni qualvolta le nostre orecchie si sono richiuse e la nostra lingua s'è rifatta rigida a causa dei nostri strascichi di peccato, il Signore ci ha ridonato l'udito e la parola nella vita soprannaturale.

E noi abbiamo « parlato speditamente ». La parola è il messaggio della nostra anima: « La bocca parla dalla pienezza del cuore ». E' grande la responsabilità di questa nostra « parola »: se è inutile, è un abuso; se è falsa è illecita; se è dannosa è un crimine. « Gli uomini — ci ammonisce il Cristo — risponderanno d'ogni parola inutile! ».

S'è detto che il Concilio ha spalancato all'occhio della Chiesa orizzonti nuovi e

dimensioni più vaste nel mondo d'oggi: esso « si distende su altri immensi campi umani: quelli delle nuove generazioni di gioventù che salgono nel desiderio di vivere e di affermarsi, quelli dei popoli nuovi che stanno acquistando coscienza di sé... e quelli delle creature umane che si sentono sole nel turbine d'una società senza vera parola al loro spirito » (6 Dc. 34).

Anche la tua parola, o fratello, nella dimensione della tua vita e delle tue relazioni familiari e sociali, deve essere sempre un messaggio di verità, di amore, di ottimismo, ma materiato sempre dal dovere di coerenza, di solidarietà, di esempio. Non si può essere radice e fronda, se non si è linfa, spirito, qualcosa che circola al di dentro.

EMANUELE GAMBINO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

10 Agosto

Soc. Operaia - De Candia - Poli

15 Agosto

Poli - Lovero - Mastrorilli

17 Agosto

Brunetti - De Candia - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Agosto

Farmacia Mastrorilli

16 - 31 Agosto

Farmacia Brunetti

Direttore Resp. Mon. L. Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

Non si può far nulla contro l'oscenità cinematografica?

Nei prossimi mesi, a quanto si preannuncia, l'ondata pornografica — scrive "Città Nuova" di Roma a conclusione di una lunga inchiesta — crescerà ancora. Non c'è più niente da fare per opporvisi? Tutt'altro. C'è molto da fare. E soprattutto due cose: 1) disertare le sale cinematografiche, quando proiettano film indecenti; 2) incoraggiare la produzione di film buoni sia dal punto di vista artistico che morale, andandoli a vedere.

C'è molta verità, purtroppo, in quello che ho letto di recente in "Film TV Spettacolo", lì dove scrive che "notevoli masse di pubblico non sono insensibili al richiamo di allettamenti più o meno pornografici, e la proporzione è tale da ritenere che una parte di questo pubblico, specie nei giorni festivi, abbia adempiuto a mezzogiorno al dovere di assistere alla santa messa e si sia magari accostato al sacro rito (!) della comunione, ma nel pomeriggio od alla sera non abbia rinunciato a recarsi al cinema soffermandosi dinanzi ai cartelloni ed ai programmi, ma senza troppo soffermarsi a fare un esame di coscienza".

Ed è suonato purtroppo triste ai nostri orecchi quanto ha detto il rappresentante della Titanus davanti alle telecamere di "TV 7": "La mia società, qualche anno

addietro, ha selezionato in tutto il mondo otto film per ragazzi, i più belli, le assicuro i più belli, che davano veramente un'ora e mezza di evasione. Ebbene, questi film, sui quali avevamo investito diverse centinaia di milioni, sono stati un completo insuccesso. Ma quello che più ci ha rammaricato è stato il fatto che questi film non sono stati proiettati nemmeno nelle sale parrocchiali, le quali preferiscono continuare a programmare film western, a base

di violenza e di 'pistolieri', che con un colpo solo ammazzano cinque persone..."

Sarebbe ora — conclude "Città Nuova" — che di queste cose poco onorevoli nessuno avesse più da poter scrivere o da poter parlare. E occorrerebbe, in questa lotta per la bonifica del nostro cinema, che la piantassimo con le lamentazioni inconcludenti. Quello che vale è solo agire, nell'uno e nell'altro modo che si è detto. Ed è agendo così, del resto, che aiuteremo anche i giudici ad avvertire il polso autentico dell'opinione pubblica e la sua autentica sensibilità in campo morale.

Dame di Carità

Parrocchia S. Cuore

Per il defunto Nicola Poli: la moglie Francesca Palmiotti Lire 5.000; Sabino Poli L. 2.000; la nuora Caterina Minervini Lire 2.000; Domenico Poli; Corsignana Bavaro L. 1.000.

A favore per un assistito: De Gennaro Rana L. 1.000.

Per il defunto Giuseppe Pansini: la moglie e figlio Enzo Lire 5.000; le cognate ed i cognati L. 10.000; Nicola Minervini e moglie L. 2.000.

Per il defunto Giuseppe Pansavero Pansini: Avv. F. Saverio Pansini e famiglia L. 10.000; Rodolfo Pansini L. 10.000; fam. Carbone Bassi Tarantini L. 10.000 notaio Domenico Colella L. 5.000 ing. Vito Cassanelli L. 2.000; sig.ra Pia Maggioletti L. 1.000; Giovanni Todisco L. 5.000; Gaetano Viesti L. 2.000; Gerardo Forina L. 1.000; Vittorio Forina L. 1.000.

Parrocchia S. Domenico

Per la defunta Brigida Spadavecchia: Ignazio Roselli L. 1000; Ippolita Spadavecchia L. 1.000; Nicolò Roselli L. 1.000; Bartolomeo Roselli L. 1.000; Antonio Roselli L. 500; Vincenza Dalto L. 500; Giacomina Roselli L. 500; Marta Roselli di Pietro L. 500; Pietro Roselli fu Michele Lire 500; Pietro Roselli L. 500; Marta Roselli L. 500; Carmela De Sario L. 500; Antonio Chiarella L. 500.

Per la defunta Maria Amato in Messina: il figlio dott. Domenico L. 2.000; la figlia Tina L. 2.000; la figlia Maria Lire 2.000; la sorella Angela Amato L. 1.000; la sorella Giovanna Amato L. 1.000; il nipote dott. Leo Spaccavento L. 1.000; il nipote dot. Vito Amato L. 1.000. il fratello Leonardo Amato Lire 1.000.

Per il defunto Andrea Tota: la figlia Giuseppina Grillo L. 2.000; la figlia Nina L. 2.000; la figlia Lelina L. 3.000; la sorella Susanna L. 1.000; la sorella Maria L. 1.000; la cognata Lucrezia Grillo L. 1.000; il cognato Domenico Grillo L. 1.000.

Per il defunto Sergio Pisani: Soc. Cooperativa Armatori Pesca L. 10.000; Vitangelo De Trizio L. 3.000; Franco Pisani Lire 1.000; Giovanni Armenio L. 1.000 Ippolita De Trizio L. 500; Raffaele De Trizio L. 500; Antonio De Trizio L. 500; Lorenza Fedele L. 500; Giuseppe Gaudio L. 500; Corrado De Trizio Lire 500; Ignazio Lazzaro L. 500; Vitonofrio De Trizio L. 500.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 91137

LUCE E VITA

13ª Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 28

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

24 AGOSTO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

L'Irlanda del Nord

Ci vorranno tre mesi per rimettere a posto, nell'Irlanda del Nord, le cose devastate dai disordini avvenuti in questi giorni; ciò per quanto si riferisce ai beni materiali.

Quanto tempo sarà necessario per sanare un contrasto, che pur da sempre latente, è stato portato al limite di rottura degli avvenimenti a cui ci riferiamo?

E tutto ciò per qual motivo? Apparentemente per una disparità di culto.

Ma questa che può essere una causa plausibile di discussioni, di dialogo — come si usa dire ora — e di discordia in campo ideologico, non è certo ammissibile, anzi è da condannarsi, per giustificare la violenza materiale, lo spargimento di sangue ed i lutti.

Lo ha chiaramente affermato il Papa domenica scorsa parlando a Castelgandolfo nell'appuntamento di mezzogiorno con i pellegrini.

«Questi giorni — ha detto Paolo VI — che dovrebbero essere gli «holidays» festivi, quelli cioè destinati alla distensione e alla serenità, sono invece, come sapete, funestati da conflitti di odio e di sangue che divampano in vari punti della terra e che, purtroppo, invece di attenuarsi e di spegnersi, aumentano le rovine le vittime, e la carica di inimicizia fra gli uomini. Ai

punti dolenti che già conosciamo, un'altro ora si aggiunge che riempie il nostro animo di immensa tristezza, a causa delle aspre sommosse e delle dure repressioni che turbano una regione di un Paese di eccezionale interesse, possiamo dire, per il mondo intero l'Irlanda, dove la lotta assume un carattere che noi avremmo non supposto e vorremmo non apparisse mai più come motivo di contrasto nei rapporti umani: quello religioso.

Mentre in realtà si intreccia con altri motivi, storici, sociali, politici.

«Consoleremo il nostro dolore, che pensiamo condiviso non solo dalla popolazione locale, ma altresì da quanti nel mondo — e sono senza numero — amano quel generoso Paese. Consoleremo con la speranza, la speranza della giustizia e della pace: «justitia et pax».

E' questa la nostra missione: alimentare la speranza della giustizia e della pace anche là dove la situazione vi è purtroppo fieramente contraria. Sostiene questa speranza la ragione, la maturità storica del vivere civile, la coscienza cristiana, che devono avere di per sé la pacifica forza della persuasione collettiva. Giustizia e pace, perchè se è indiscutibile l'aspirazione al riconoscimento di eguali diritti civili per tutti i cittadini, senza anacronistiche discri-

minazioni, non mai vi si dovrebbe giungere per vie violente e tumultuarie. La guerra, quella civile specialmente, non deve più essere una fatale necessità nel mondo moderno. Giustizia e pace, perchè sono cristiani quelli che fra loro combattono. Dove finirebbe il no-

stro sforzo ecumenico se la religione dell'amore — lungi dal suscitare implacabili lotte — non sapesse, alla prova, dimostrare reali ed efficaci le sue esigenze di reciproco perdono e di mutua concordia? Questa è la nostra speranza — ha concluso Paolo VI — e la conforteremo oggi con la nostra preghiera, intenzionalmente rivolta per la carissima Irlanda».

✧ ILLUSIONE ✧

Ci eravamo illusi pensando che la pubblicità scandalosa di film scandalosi fosse scomparsa anche da un giornale quotidiano di larga diffusione tra le nostre popolazioni.

Ciò era avvenuto dopo che quasi tutta la stampa si era schierata a favore della nota presa di posizione del regista Zeffirelli contro i films porno-sessuali.

In quei giorni sarebbe stato, infatti, davvero strano oltre che illogico che mentre in una pagina del giornale si sprecava piombo e tempo a bollare la produzione, a getto continuo, di films indegni, in quella "degli spettacoli" lo stesso giornale reclamizzasse quegli stessi films con i fotogrammi più audaci o, forse, addirittura inesistenti nelle pellicole incriminate.

Ci eravamo illusi perchè, dopo un periodo, diciamo, di... buona condotta, stiamo tornando a come prima ecc. Non chiediamo al giorno-

le trattati di teologia morale o pie immagini di santi e sante, ma domandiamo, e ci sembra di poterlo fare, coerenza tra gli articoli impegnati dei vari inviati speciali a Congressi e Settimane bibliche ed ecumeniche, tra le corrispondenze delle manifestazioni religiose a tutti i livelli, e la reclame cinematografica e commerciale. Non ci si risponda col discorso della libertà di stampa e delle esigenze dell'arte, perchè i responsabili di un quotidiano sanno bene che quella maniera di presentare gli spettacoli sottintende ben altre esigenze che nulla hanno a che fare con arte e libertà.

Anzi, diciamo, che tutto ciò è la mortificazione della arte ed un flagrante attentato alla "vera libertà" di tanta buona gente e specialmente dell'adolescenza e della gioventù indifesa.

Siamo pienamente di accordo perciò con r. m. che scrivendo in questi giorni su

L'Osservatore Romano sulla tragica e misera fine di Maria Teresa Novara afferma:

E parliamo di purezza ai giovani! Parliamo di purezza finalmente, pronunciamo questa parola proibita e sparita! Altro che i tabù del sesso! Siamo arrivati ad una società che sembra glorificare soltanto l'inverecundia, ignara della stessa debolezza e caducità di questo povero corpo il cui lampo di splendore è tanto precario e illusorio, e andrebbe comunque protetto e santificato dalla luce morale, non dalla glorificazione dell'animalità. Le vittime, intanto, sono loro: gli adolescenti, gli indifesi!

D. LEONARDO MINERVINI

Ai Rev. di Sacerdoti

INCONTRO DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

La Commissione Pastorale Interdiocesana con l'aiuto del Centro di Orientamento Pastorale di Roma (C. O. P. - I.R.A.D.E.S.) sta preparando una Tre-Giorni di aggiornamento pastorale per il Clero e i Laici impegnati.

L'incontro si terrà a Molfetta nei giorni 29-30 Settembre e 1° Ottobre con programma che prevede conversazioni, gruppi di studio, scambio di esperienze, ecc.

Frattanto sotto la guida di esperti i membri della Commissione Pastorale divisi in gruppi di lavoro stanno svolgendo nelle Tre Diocesi le prime ricerche socio-religiose. I dati relativi e le prime valutazioni saranno base e oggetto di studio nell'incontro.

Si spera così di iniziare una programmazione di pastorale organica più adeguata e più efficiente nelle nostre Parrocchie.

Tempo di Pentecoste

13^a Domenica

E' proprio vero che oggi più d'ieri la gratitudine stia diventando un fiore esotico nel giardino del nostro cuore? Mark Twain lo afferma con uno stile drastico: « Se raccogliete un cane affamato e lo rifocillate, egli non vi morderà: questa è la differenza principale tra il cane e l'uomo ».

C'è un pizzico di realismo in questo sconcertante confronto tra l'uomo « re del creato », e il cane, simbolo di fedeltà. E l'episodio evangelico di questa domenica vuole confermarci che non sono pochi — e noi forse fra questi — i cristiani molto facili a dimenticare i favori ricevuti da Dio e dagli altri.

Seguiamo, intanto, l'invito paolino a puntare gli occhi speranzosi verso il Cristo, unica causa della nostra fede e della nostra salvezza con lo stesso gemito di fede, sgorgato dal manipolo dei dieci lebbrosi: "Gesù Maestro, abbi pietà di noi!".

La scena evangelica, che Gesù fa fiorire lungo il suo passaggio per le vie della Palestina, ci riporta una risposta pronta, tempestiva, efficacissima al grido di quei poveri brandelli umani: "Andate e mostratevi ai sacerdoti!".

La guarigione è istantanea ma lungo la strada. Dei dieci « miracolati » solo uno ritorna per dire il suo grazie al Benefattore « gettandogli si con la faccia a terra ». Strano l'atteggiamento degli altri nove! Gesù, così sensibile ad ogni gesto di cortesia ha un mesto richiamo: "Gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero!".

La gratitudine provoca un

alto inestimabile dono da parte del Cristo, che all'uno dei dieci soggiunge: "Alzati, va' la tua fede ti ha salvato".

Contiamo, se capaci, i benefici che ci ha fatto il Signore! Sarebbe più facile contare le stelle che vediamo brillare nel firmamento. Ed allora la nostra gratitudine verticale non può avere altra dimensione che quella dell'amore totale prescrittaci da Dio stesso:

"Amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente!". E' il primo e più grande comandamento.

« L'amore — scrive Iosemaria Escrivà — ben vale... un amore ».

E' bene che io, tu, o fratello, cominciamo a riconoscere i nostri debiti verso Dio e verso il prossimo bisognoso e sofferente. Ma non dimenticare che i « debiti » si pagano con le opere dello amore e con le lacrime del sacrificio.

EMANUELE GAMBINO

SETTIMANA DI STUDIO PER EDUCATORI sulla ricerca artistica contemporanea

La Pro Civitate Christiana organizza nei giorni 10 e 16 settembre prossimi alla Cittadella di Assisi una "Settimana di Studi", per un discorso con l'uomo contemporaneo sulle prospettive della ricerca artistica oggi.

A questa "settimana" sono invitati in modo particolare gli educatori, gli insegnanti, i giovani sacerdoti che vogliono approfondire la conoscenza storico-critica della ricerca artistica contemporanea, riconoscendo in essa un mezzo adatto sia a conoscere meglio il linguaggio dei contemporanei, sia a cogliere la pittura, la scultura, la letteratura, la musica, l'immagine, la danza come aiuti che favoriscono lo sviluppo totale della personalità umana e ne facilitano anche l'incontro con Dio.

Non mancherà lo studio del contributo che tutte le arti oggi possono dare perchè la liturgia nel suo rinnovamento post-conciliare divenga espressione trasparente della preghiera e della partecipazione di tutto il popolo di Dio. Una conoscenza più

approfondita del linguaggio di oggi, che non può ignorare le arti, pertanto s'impongono.

Le giornate di studio saranno guidate da esperti di pittura, scultura, musica, danza, linguaggio dell'immagine, letteratura, di televisione. Sono in programma serate di musica, danza, mostre d'arte, mostra bibliografica di disegno infantile che potranno esemplificare quanto sarà stato studiato durante il giorno.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Settimana "Prospettive di arte contemporanea" - Osservatorio Cristiano della Pro Civitate Christiana - 06081 ASSISI.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

XV

La legge 24-7-1962 n. 1073 è stata una grande conquista e una grande realtà; come potrà il Parroco ottenere dalla competente autorità, in una settimana appena di tempo, il riconoscimento ufficiale della scuola Materna? E si tratta di « **conditio sine qua non** » per poter essere ammesso al godimento del beneficio statale!

Tale traguardo lo impegna alla ricerca dei locali adatti, al riconoscimento della loro idoneità da parte dell'Ufficiale Sanitario, della insegnante diplomata, dei bambini.

La situazione viene aggravata dal suo stato d'animo e in preda ad un tale scoraggiamento gli affiora la idea di mandare tutto a monte: gli ostacoli gli sembrano insormontabili, non vede alcun spiraglio di luce, una via di uscita.

Contemporaneamente gli balena un'idea! Ricordando le insistenze del fratello P. Michele Rutigliano, religioso somasco che spesso gli diceva: « **Tu, che sei orfano della guerra 1915-18, nulla fai per S. Girolamo Emiliani, patrono degli orfani? Perché non dedichi qualche cosa a lui? possibile che non ti ricordi più del tuo Vescovo, S. E. Mons. Pasquale Gioia, figlio tanto affezionato di San Girolamo?** » decide di intitolare la futura Scuola Materna a S. Girolamo Emiliani.

Fiducioso si mette subito al lavoro.

Provvisoriamente la Scuola Materna viene sistemata nella sala parrocchiale e nella sagrestia, da poco sistemata, ampliata, rinnovata completamente. Senza tante difficoltà trova la maestra a-

bilitata all'insegnamento del grado preparatorio. Con somma meraviglia il piè gli diventa leggero e veloce, le innumerevoli difficoltà si dileguano.

Grande aiuto comprensione, facilitazioni, incoraggiamenti trova presso tutti gli uffici competenti comunali e provinciali. Pur in un lasso di tempo tanto breve riesce a trovare gli operai per lo adattamento dei locali.

Il 14-1-1964 finalmente presenta all'Ispettorato Scolastico della 2^a Circo-

scrittura di Bari Vista la istanza del 14-1-1964, con la quale il Sac. Giovanni Rutigliano, Parroco di S. Maria di Sovereto in Terlizzi, chiede di essere autorizzato ad istituire in detto Comune una scuola materna;

Rilevato che attualmente tale scuola è formata da una sola sezione affidata a una maestra abilitata all'insegnamento del grado preparatorio;

Considerato che sulla idoneità dei locali si è espresso favorevolmente lo Ufficio Sanitario, come da documento

prodotto a corredo della istanza;

Ai sensi delle vigenti disposizioni e delle istruzioni di cui alla circolare del Sig. Provveditore agli Studi n. 22175 del 19-10-1954, AUTORIZZA il funzionamento della Scuola Materna «San Girolamo Emiliani» presso la Parrocchia di Santa Maria di Sovereto in Terlizzi a datare dal 14-1-1964.

S. Girolamo Emiliani diventa il protettore dei più piccoli del Villaggio del Fanciullo e la scuola Materna, sorta all'ombra della Parrocchia di S. Maria di Sovereto porta la denominazione: « Scuola Materna S. GIROLAMO EMILIANI ».

MONS. G. RUTIGLIANO

Problemi Scolastici

Anche quest'anno, come sempre, si presenta il problema dell'orientamento professionale, dopo il conseguimento della licenza di scuola media. Secondo statistiche ufficiose risulta che solamente l'undici per cento dei ragazzi che superano l'esame di licenza della scuola media hanno delle idee ben precise circa il proseguimento degli studi o l'inserimento nel campo delle qualifiche professionali.

Dopo la scuola d'obbligo non c'è un collegamento che porti il ragazzo sulla strada maggiormente consigliabile per le sue predisposizioni e per la sua preparazione. Da ciò l'importanza del disegno di legge che prevede la costituzione di centri di orientamento presso i quali le famiglie dovrebbero rivolgersi, per legge, quando il ragazzo o la ragazza hanno completato il ciclo di studi obbligatori.

La scuola media dovrebbe trasmettere ai Centri in questione i libretti scolastici. Qui verrebbero compilate delle schede personali sulle

quali risulterebbero gli orientamenti dopo la scuola d'obbligo. La responsabilità della scelta non verrebbe quindi a gravare interamente sulla famiglia in quanto i Centri, dopo opportuni esami psicologici, sarebbero in grado di consigliare la strada migliore.

Questa iniziativa, che secondo certuni potrebbe essere già in funzione il prossimo anno, è molto importante perchè stimola un maggiore adattamento del giovane all'ambiente sociale ed anche perchè impedisce che una buona percentuale delle energie giovanili vadano perse nella ricerca dell'inserimento nell'ambiente di studio e di lavoro.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 Agosto

Fanelli - Viola - Pansini

31 Agosto

Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Agosto

Farmacia Brunetti

1 - 15 settembre

Farmacia Soc. Operaia

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

TARIFFA PER INSERZIONI PUBBLICITARIE
per 5 cm. di colonna L. 600
per ogni cm. in più L. 120
oltre la tassa di pubbl. 4 più 4 per cento

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

RECENSIONE

AFRICA IN CAMMINO

« A madre Africa, così a lungo incatenata, a tutti coloro che l'amano e lottano per farla libera... ».

Con questa accorata dedica inizia *Africa in cammino*, il libro che Albert Luthuli, grande leader africano, ha lasciato alla sua gente: ultimo messaggio di amore per essi, testimonianza della sua lotta contro l'ingiustizia, lo *apartheid*, l'odio.

Questo volume è assieme una autobiografia, un meraviglioso testamento spirituale e una preziosa fonte di informazione sulla situazione politica, morale, culturale ed economica del Sudafrica, un paese che a noi spesso pare, sotto tutti gli aspetti, così lontano. La testimonianza è lucida e obiettiva, perchè Luthuli ha saputo superare umiliazioni e affronti, miseria e carcerazione, senza cedere alla tentazione del fanatismo o del rancore, della disperazione o del ripensamento.

Fino al giorno della sua morte, avvenuta tragicamente il 21 luglio del 1967, egli non abbandonò mai i suoi ideali e compiti di leader: ostacolato, messo al bando dal governo dei bianchi, egli continuò ad essere per il suo popolo il « crociato incorruttibile » senza ombra di retorica, di ambizione, di superbia.

Egli fu, come giustamente lo definisce il suo amico e collaboratore Charles Hooper, « una grande varietà di uomini: contadino e uomo di città, squatter, letterato e studente, persona anziana e giovane arrabbiato,

« Là dove non apparisce alcuna manifestazione dell'opinione pubblica, la soprattutto ove se ne dovesse rilevare la reale inesistenza, qualunque sia la ragione per spiegare il suo mutismo o la sua assenza, si dovrebbe scorgere un vizio, una infermità, una malattia della vita sociale ».

(Pio XII - 1950)

uomo della nuova e dell'antica Africa »

Nel 1960 ricevette il premio Nobel per la pace.

ALBERT LUTHULI, *Africa in cammino*. Collana « La Scala di Giacobbe » Pag. 414 - L. 1.800 SEI - TORINO

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta Spagnoletti Isabella Spagnoletti Onofrio L. 2.000 Spagnoletti Mario L. 1.000 Romano Isabella L. 500

V A R I E

Sig.ra Maria Vittoria Poli L. 3.000 Sig.ra Maria Mezzina in suffragio di suo fratello L. 5.000 Sasso Isabella in suffragio dei suoi defunti. L. 5.000 Edda Bernardi per la sua prima comunione L. 5.000 Vitulano Luisa L. 2000 Girolamo Minervini per la sua prima comunione L. 1.000.

Durante la preparazione al catechismo alla prima comuni-

ne le bambine hanno raccolto la somma di L. 4.500 da offrire ad una bimba povera della parrocchia.

Per il defunto Altamura Angelantonio la moglie Fasciano Maria L. 1.000 Altamura Onofrio e Fasciano Isabella L. 2.000 Altamura Angelo e Mele Mauro L. 2.000 Fasciano Natalizia L. 1.000 Sig.ra Altamura Maria L. 1.000.

Parrocchia S. Teresa

Per la defunta Isabella De Nichilo:

Agnese De Nichilo L. 400 Cosimo Picheo L. 500 la figlia Agnese L. 500 i figli Giuseppe e Gilda L. 500 Anna Picheo L. 500 Adesso Cosimo L. 500 la figlia Olimpia L. 500.

Defunto Rag. Comm. Tommaso Boccassini la moglie Angela Bui L. 5.000 i figli: Dott. Mauro e Rosetta Boccassini L. 5.000 avv. Giacomo e Rosetta Dell'Olio L. 5.000 dott. Giuseppe e Giovanna Turtur L. 5.000 dott. Pasquale e Maria Azzollini L. 5.000; la sorella Maria vedova Giannuzzi L. 1.000; Donato e Angela Giannuzzi L. 1.000; Livia, Rosanna, Antonietta Gian-

nuzzi L. 1.000; prof. Lucrezia Turtur vedova Dell'Olio L. 2.000; prof. Angela Turtur vedova Minervini L. 2.000; dott. Francesco e Bettina Bui L. 2.000; Marianna Bui vedova Turtur L. 2.000; Angela Alborè L. 2.000; Clelia Peruzzi vedova Ancona L. 1.000.

Per la defunta Balice Natalizia la figlia Giovanna con il marito L. 10.000; famiglia Tattoli e Pisani L. 5.000; i nipoti Mastropasqua L. 3.000; le donne di A.C. di S. Teresa L. 2.000; Domenico Mancini L. 1.000; De Pinto Domenico L. 1.000; Pappagallo Laura L. 500.

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 17 alle 21. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

LEGGETE

E

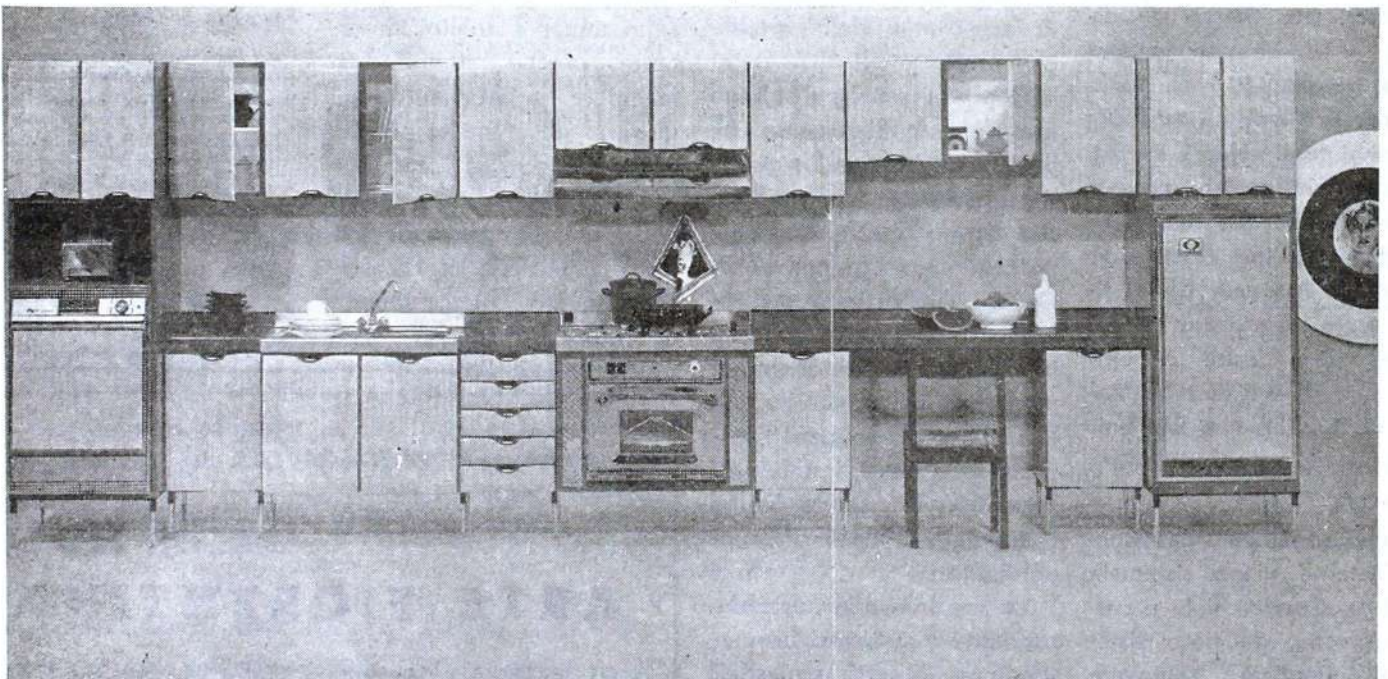
ABBONATEVI a

LUCE e VITA

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via Giordano Bruno 34 - tel. 915238

PRODUZIONE CUCINE componibili



E' una componibile CAMPO

LUCE E VITA

15ª Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 29

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

7 SETTEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

XX SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE DI ASCOLI PICENO

NON DESACRALIZZIAMO LA LITURGIA

La città di Ascoli Piceno ha visto "alla carica" circa 1500 sacerdoti convenuti da ogni parte della Penisola in uno studio serio ed entusiasmante del *Nuovo Rito della Messa, della riforma del calendario e di altri sacramenti*.

Per le nostre Diocesi ha partecipato lo scrivente. Opportuna e propizia è venuta questa XX Settimana Liturgica Nazionale in un campo, quale è quello della Liturgia, sempre proteso — soprattutto oggi — verso la *crectività dei riti veri e intelligibili*, in uno sforzo di adeguamento alle concrete esigenze culturali dell'uomo d'oggi, pur nella salvaguardia dei principii che regolano tale disciplina, contro arbitrari abusi che potrebbero sorgere e qua e là verificarsi.

In questa viva, accesa e concreta problematica si è inserito uno dei principali artefici della Riforma Liturgica, il Card. Giacomo Lercaro, nella prolusione tenuta nella basilica-cattedrale.

Egli pur avendo avuto espressioni di lode verso gli innovatori della Riforma Liturgica ha denunciato e bollato certi modi troppo spinti, esorbitanti i principii fissati dal Vaticano II e non conformi alla genuina tradizione liturgica. Nè possiamo dire d'altronde, come sostiene

qualcuno, che il Cardinale abbia fatto marcia indietro. No. Egli partendo dalla Costituzione Liturgica richiamandosi cioè al Concilio — ha condiviso *la flessibilità dei sacri riti, quando non è in questione la fede o il bene comune della Chiesa*. Però ha con forza ricordato il n. 22 del medesimo documento conciliare in cui è detto espressamente che *regolare la liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa*. Di conseguenza, *nessun altro assolutamente, anche se sacerdote, può di sua iniziativa aggiungere, togliere, mutare alcunchè in materia liturgica*.

Nella sua disamina, concreta e stringente, il Cardinale ha dato alcuni esempi pratici di abusi verificatisi in qualche parte: *l'omelia dialogata*, che non trova nessuna testimonianza nella tradizione liturgica, nel magistero e che rimane tuttora compito del Presidente dell'Assemblea; *la celebrazione della Messa fuori del luogo sacro*, a volte in ambienti non decenti e con un apparato rituale volgare o non consono alla celebrazione del Mistero che si rivive attraverso il rito.

La celebrazione del Mistero Eucaristico se non vuol cadere nel facile sentimentalismo o, a volte, nel banale, non può essere rit-

mata dalla moda del tempo che abbaglia, colpisce, e crea facili entusiasmi, ma che non provoca nei presenti la vera partecipazione al Mistero di Cristo.

La Riforma Liturgica esige *celebrazioni vive per uomini vivi* nella comprensione e, per quanto è possibile

nella penetrazione del vero messaggio racchiuso nell'involucro rituale. Ciò fa della Liturgia *la fonte e il culmine, la radice* che alimenta la comunità cristiana il *cardine* su cui è imperniata tutta la vita.

Circa gli aspetti storici, catechetici, pastorali e dottrinali del nuovo "Ordo Missae" trattati nel Convegno avremo modo di parlarne prossimamente.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Resisterà al mito del divorzio "toccasana" chi non sa resistere al televisore a colori?

La stasi dei lavori parlamentari, dovuti prima alla crisi di governo e quindi alle vacanze estive, permetterà ai deputati ed ai senatori un ripensamento (sulla loro più recente attività) che ci auguriamo salutare.

Consentirà loro, ad esempio, di riflettere un tantino di più sui problemi vitali e gravissimi come l'eventuale introduzione del divorzio in Italia che negli ultimi mesi — non infondatamente per trovare unito ciò che poi si è spezzato — aveva galvanizzato certa parte dello schieramento politico.

Da ogni parte si lamenta l'eccessiva ingerenza dello Stato nella sfera privata.

La si richiede, intanto, per il disarmo della polizia, nel timore che dotare un poliziotto di una pistola possa indurlo a farne uso; la si è

pretesa nei confronti dell'introduzione della televisione a colori, chiaramente ritardata per evitare che gli Italiani avessero investito in essa il pur prezioso capitale di circa mezzo milione; la si condivide poi quando mira a stroncare giochi d'azzardo e bische perchè il cittadino non sia posto in balia di intriganti d'ogni genere.

Orbene, se si ritiene che gli italiani siano ancora immaturi per decidere spontaneamente il rinvio dell'acquisto di un televisore a colori (quando le loro possibilità finanziarie non lo consentono) perchè attratti dal miraggio del nuovo aggeggio, come pensare poi — contemporaneamente — che sapranno resistere al più grave (e falso) miraggio di

(segue a pag. 4)

Tempo di Pentecoste

15ª Domenica

I giovani di oggi sono più o meno religiosi dei giovani di ieri? Come affrontano essi la nuova problematica del nostro tempo?

A questi ed altri interrogativi, che martellano la coscienza dei genitori e degli educatori, le risposte sono spesso disparate e contraddittorie.

Chi la vede sugli schermi o sui rotocalchi, la gioventù oggi sembra sfrenata nella ricerca di evasioni: canzoni, danze, sport flirt, spiagge. Ma dietro l'evasione appariscente non poche volte si riscontra una volontà di studio, una serietà di lavoro, un interesse per i valori spirituali, sociali, artistici e scientifici.

Non facciamo, per favore, i piagnoni, e non vediamoli i nostri giovani d'oggi attraverso le griglie della contestazione o sul cliché dei «beat» inglesi o dei «blousson-noir» francesi o di altri modelli stranieri!

Quanti di questi giovani vorrebbero imboccare una scorciatoia per superare la noia e il grigiore del tempo! E non è anche per colpa di noi adulti se molti di loro purtroppo scivolano nel burrone della solitudine, con lo schianto nel cuore, fino alla disperazione, fino al suicidio?

Gesù ama tanto i giovani. Tre volte egli incontra la morte nel suo viaggio terreno e tre volte la morte indietreggia davanti a lui per restituirgli le vittime ancor giovanili: Lazzaro di Betania, la dodicenne figlia di Giairo, il figlio giovinetto della vedova di Naim.

Ecco il brano evangelico di questa domenica. Tutto il dolore e tutto l'amore umano passano sotto lo sguardo di Gesù in quel fu-

nebre trasporto di un adolescente. La vedova cammina silenziosa, ma parlano per lei le lacrime. Sul cataletto un viso pallido come d'un fiore reciso. Risuonano parole strane e misteriose: sono quelle di Gesù. Alla madre: "Non piangere!" Al cadavere: "Giovinetto, alzati!" (Lc. 7, 11-16).

Un ricco florilegio di documenti sui giovani ci ha dato il Vaticano II: sul loro

influsso, che è «di somma importanza», nella società odierna; sulle circostanze della loro vita, sulla mentalità e gli stessi rapporti con la propria famiglia. "Mentre cresce sempre più la loro importanza sociale ed anche politica — si legge nel decreto sull'apostolato dei laici — (i giovani appaiono quasi impari ad affrontare adeguatamente i nuovi loro compiti" (33).

C'è anche un messaggio speciale dei Padri del Concilio per i ragazzi e le ragazze del mondo intero:

«Perché siete voi — si legge nella premessa — che vi accingete a ricevere la fiaccola dalle mani dei vostri maggiori e a vivere nel mondo e nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia».

"Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri maggiori" (2 Dc 7).

Così parla la Chiesa ai giovani d'oggi, in nome del Cristo, il compagno e l'amico dei giovani.

EMANUELE GAMBINO

7ª SAGRA DEL FIORE

✱ UNA INIZIATIVA CHE ONORA TERLIZZI ✱

Terlizzi sta vivendo in questi giorni i momenti forti per l'organizzazione della 7ª Sagra del Fiore che si svolgerà dal 14 al 21 c.m.

Di anno in anno, sempre avanti nella organizzazione e nella perfezione dei carri floreali allestiti, la sagra del fiore terlizzone è diventata adulta.

L'edizione '69, stando ai programmi e ai preparativi già in atto, è in questa dinamica sempre più crescente di raggiungere mete sempre più ardite e nobilitanti per la città.

Fatto nuovo di questa sagra sarà la 1ª Mostra Mercato della Floricoltura, che farà di Terlizzi una meta d'obbligo per operatori economici. Su un'area di circa 10.000 mq. suddivisa in 5 padiglioni, saranno presentati fiori recisi delle diverse specialità piante ornamentali, attrezzature per il giardinaggio, concimi ecc.. Ci risulta che hanno già inviato la loro adesione le maggiori industrie nazionali ed estere per la floricoltura.

Nel corso della settimana



vita religiosa della città. Saranno presentati al pubblico vari documenti pergamenacei, cartacei, vasi sacri preziosi, tele inedite, documenti vari e tutto ciò che ha relazione con la rassegna.

Il III raduno dei gruppi folkloristici calabrese e molisano allieteranno la città in festa con i loro suoni e colori; mentre pittori e fotografi esprimeranno il meglio della loro produzione artistica sul fiore.

Sin d'ora va dalle nostre colonne il nostro plauso incoraggiante agli organizzatori e floricultori, artefici di questa fresca e artistica iniziativa.

D. M. F.

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Mol-fetta) entro la mattinata del martedì.

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

avranno luogo altre manifestazioni che saranno come tanti petali di una corolla. In un convegno di studio saranno affrontati da persone competenti i problemi della commercializzazione del prodotto floricolo e nuove tecniche di produttività.

La Rassegna di Arte Sacra, la prima del genere a Terlizzi, che vorrà essere una carrellata lungo i secoli della

RUBRICA CATECHISTICA

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

1

Con questo 1° articolo diamo inizio alla rubrica Catechistica sul rinnovamento della catechesi.

IL DOCUMENTO DI BASE

Dai primi giorni del mese di agosto di quest'anno è sulle scrivanie dei Vescovi, degli esperti e degli Uffici Catechistici Diocesani un documento della C.E.I., che ha il seguente titolo: « IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI — Documento di base per il nuovo Catechismo (2ª stesura, datata 1 agosto 1969) ».

Nel presentare con fiducia il documento al giudizio definitivo dell'Episcopato, la C.E.I. ha assicurato che ogni cura sarà messa per l'ultima revisione e per la pubblicazione di questo documento, che è la sintesi di principi teologico-pastorali, capaci di preparare e di ispirare i catechismi e la pastorale della catechesi.

UN PO' DI STORIA

L'8 marzo 1967 il Consiglio di Presidenza della CEI approvava l'ipotesi di un nuovo Catechismo per l'Italia, proposta dalla Commissione episcopale per la Catechesi.

Nei vari seminari di studio, promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale, nel luglio - settembre - dicembre del 1967 e nell'aprile - maggio del 1968 gli esperti avevano redatto un « Documento di base », che l'8 settembre del 1968 la Commissione episcopale decideva di inoltrare ai Vescovi per raccogliere osservazioni e pareri in vista della stesura definitiva.

Entro il 15 gennaio del

1969 pervenivano alla Segreteria generale della CEI le relazioni delle Diocesi, relazioni scaturite dalla consultazione degli esperti, dalle osservazioni e dagli emendamenti ad essi annotati.

Dopo tale data tutto il materiale pervenuto è stato trasmesso alla Commissione episcopale per la Catechesi. Facendo tesoro delle osservazioni, dei suggerimenti e delle critiche, gli esperti hanno proceduto alla 2ª stesura del Documento di base, frutto della paziente ricerca e dell'intenso studio dei vari organi dell'U.C.N., sotto la

diretta responsabilità della Commissione episcopale per la Catechesi.

I membri incaricati di seguire direttamente i problemi della catechesi, riuniti il 19 giugno e il 4-5 luglio u.s., hanno approvato il lavoro compiuto dandone informazione a tutta la Commissione.

L'atto conclusivo il 1° agosto: presentazione del documento all'Episcopato per il giudizio definitivo.

QUALCHE RIFLESSIONE

Ora che il documento è una consolante realtà e già

si lavora per l'attuazione del primo Catechismo, quello per la fanciullezza, S. E. Mons. Vescovo ha ritenuto opportuno che fosse avviato con i lettori, attraverso questa rubrica catechistica, un dialogo più continuo e impegnato sopra i problemi, i contenuti, le prospettive, le dimensioni, ecc. che il nuovo Catechismo porrà all'attenzione e alla riflessione, alla ricerca e all'attuazione della Chiesa Italiana.

Tale dialogo avrà come punto di partenza lo studio del « Documento di base », perchè è con questo documento che l'Episcopato Italiano ha inteso gettare le basi di una larga riflessione, estesa a tutta la Comunità ecclesiale Italiana.

D. MICHELE MARELLA

...LE FESTE PATRONALI

Fatti da non sottovalutare nè sotto il profilo religioso nè sotto quello umano e sociale

Mi è capitato più volte di ascoltare critiche, più o meno sensate, sulle tradizionali sagre paesane. Si accusano di eccessivo folklorismo, di sorpassato spettacolo religioso, di non essere — in una parola — in linea con questi nostri tempi di riforma liturgica e di essenzialità. Sarà anche così, ma non si può dimenticare troppo presto quanto la tradizione abbia inciso nel costume sano ed onesto della nostra gente. Oggi sarebbe pericoloso uno sradicamento generale o quasi, senza sapere ancora ciò che si vuole sostituire.

L'estate si può definire per molte nostre zone quasi una grande sagra religiosa. Si celebrano feste della Vergine e santi patroni con rinnovato entusiasmo. Anche le montagne che si sono

spopolate, là dove vivono poche decine o centinaia di donne e di vecchi, rigurgitano improvvisamente di gente e di vitalità. I figli di quella terra pressochè abbandonata ritornano dalla città, dalle zone mai amate dei grossi centri industriali, persino dall'estero. Arrivano per celebrare i santi dai nomi più sconosciuti, Madonne che portano titoli inusitati e cari alla loro memoria.

Il richiamo per un ritorno in patria, sia pure breve, occasionale, era dunque costituito da questo giorno di sagra paesana. Qua e là si potevano anche notare aspetti meno accettabili di superstizione. La gente voleva toccare l'immagine della santa, la invocava a gran voce nel bel mezzo della Messa, voleva entrare in

presbiterio per baciare il retroaltare e percorrere lo intero perimetro della Chiesa. Ovviamente tutte cose che possono far pensare ad una punta di fanatismo, forse a residui di paganesimo. Tuttavia l'entusiasmo era autentico, la fede semplice ma genuina.

Finora, pensavo, a questo tipo di religiosità incompleta che deve cambiare, che cosa abbiamo saputo sostituire? La gente pregava, si commoveva, si accostava ai sacramenti come una siepe umana attorno all'altare. I nostri elaborati cerebralismi, sapranno fare meglio per indurre gli uomini di oggi a confidare in Dio con tanta sicurezza?

Eppure la constatazione di quanta incidenza abbiano le feste popolari si ripete in

(Continua a pag. 4)

CONTINUAZIONI

Divorzio toccasana

(dalla pag. 1)

trovare nel divorzio il toccasana ad ogni situazione di malessere sia pur passeggero incontrato nella propria famiglia?

Quest'ultimo aspetto, del resto, ci appare il più grave l'uomo e la donna che oggi, come tutti i padri e le madri di famiglia, lesinano nelle spese personali, nella condizione di poter essere abbandonati dal coniuge non sentiranno loro specifico dovere "tenersi in forma", mantenere ed ampliare il "giro di conoscenze", tenere distinte le proprietà, e via dicendo? E non saranno questi i presupposti per giungere più facilmente ad una rottura?

Ecco perchè, al di là di argomentazioni giuridiche, politiche e religiose, gli aspetti sopra illustrati ci appaiono meritevoli di considerazione da parte di tutti e di serena riflessione per quanti, in buona fede, si mostrano tendenzialmente favorevoli all'introduzione del divorzio.

A. C.

...le feste patronali

(da pag. 3)

cento e cento altri borghi della nostra Italia. Sono fatti da non sottovalutare nè sotto il profilo religioso, nè sotto quello umano e sociale. Lo smantellamento dei fanatismi è doveroso, l'aggiornamento religioso è essenziale. Ma ciò che è nello animo della nostra gente dovrà essere arricchito e non cancellato, perchè rimangono i ricordi e le vestigia di una sacralità genuina e non spenta.

CARLO CAVIGLIONE

MOLFETTA

Chiesa
del Purgatorio

A cura dell'Associazione delle figlie di Maria SS. Addolorata si svolgerà solennemente il «Settenario», dal 9 al 15 settembre alle ore 19 sarà prima celebrata la S. Messa con l'omelia e subito dopo si darà inizio al «Settenario». Nel giorno della festività durante la S. Messa in canto vi sarà l'omelia predicata dal Can. Penit. D. Marella Michele di Terlizzi.

Pertanto sono vivamente invitati i fedeli e soprattutto gli iscritti alla Pia Associazione e all'Arciconfraternita della Morte di prendervi parte con rinnovato fervore nell'imitazione della Vergine.

Dame di Carità

Bilancio al 31-12-1968

Parrocchia Cattedrale L.	413.615
» S. Corrado L.	409.320
» S. Gennaro L.	429.075
» Immacolata L.	316.855
» S. Domenico L.	564.405
S. Cuore di Gesù L.	472.915
» S. Bernardino L.	753.550
» S. Teresa L.	587.810
» S. Giuseppe L.	404.150
Centro Diocesano L.	2.729.250

Le famiglie assistite sono state:
ANNO 1967 N. 166
ANNO 1968 N. 185

Persone assistite:
ANNO 1967 N. 496
ANNO 1968 N. 520

Visite agli assistiti:
ANNO 1967 N. 4.226
ANNO 1968 N. 5.260

Le somme incassate sono servite per aiutare tutti gli assistiti.

CENTRO

Per la morte del Sig. Michele Sallustio di Cosimo: i familiari L. 20.000;

Per la morte del Sig. Michele Sallustio di Pasquale: i familiari L. 10.000.

Parrocchia S. Corrado

Per la morte del Dott. Vito Mastroilli: i nipoti Salvemini e famiglia L. 25.000; Rosa e Saverio Binetti L. 10.000; Germani Logrieco L. 10.000; Pia Maggialletti con Alberto L. 5.000; Famiglia Noya L. 5.000; Dott. Luigi Lovero L. 5.000; Donato D'Amato e famiglia L. 5.000; Aldo e Laura Sallustio L. 4.000; Maria Mastrodomenico e Adamo Sallustio L. 3.000; Caterina Poli Rotondo L. 3.000; Antonio e Maria Nappi L. 3.000; Centro Diocesano Unione Uomini A.C. L. 2.000; Corrado e Teresa Binetti L. 2.000; N. N. L. 2.000; Vito di Mario Mastroilli L. 2.000; Angelo Maddalena Cosmo Losito L. 2.000; Losito Romeo e Sciancalepore Maria L. 2.000; De Lillo Domenico L. 2.000; Sergio Stragapede L. 2.000; Giuseppe Pappagallo L. 2.000; Antonio e Maria Angione L. 2.000; Dott. Anselmo Finzi L. 1.000;

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 91137

Sac. Don Michele Carabellese L. 1.000; Gadaleta Cristina L. 1000 Gadaleta Girolamo L. 1.000 Gaetano Viesti L. 1.000; Peppino e Giulia Farinola L. 1.000; Antonietta Pansini Gadaleta L. 1000; Maria e Andrea Basciani L. 1000 Anna Salvemini L. 1000; Rachele Mastroilli e figlia Isabella L. 1.000; Ranieri Angelo L. 1.000; Vittorina Capochiani L. 5.000.

Per volontà del defunto Dott. Vito Mastroilli dalle offerte sono state detratte L. 10.000 e devolute all'Orfanotrofio «S. Pietro»

Variazioni nel Calendario

7 settembre: I Vespri della Madonna - Compieta della domenica.

8 settembre: NATIVITA' DELLA MADONNA - 1ª Classe. **Alla messa:** Credo - Prefazio della Madonna... «Nella natività».

Nel Breviario: Ufficio festivo come nel Breviario - Ora minore: salmi della domenica.

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE**7 Settembre**

Brunetti - Viola - Lovero

8 Settembre

Fanelli - Grillo - Mastropiero

14 Settembre

Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 settembre

Farmacia De Candia

EOO DI CRONACA

Il già noto **CALLISTA
SAMARELLI**

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 17 alle 21. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

LUCE E VITA

17ª Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 30

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21 SETTEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

IMMINENTE IL SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI

L'argomento che sarà trattato - L'informazione alla pubblica opinione

Il Sinodo straordinario dei Vescovi è alle porte: fra 20 giorni, l'11 ottobre prossimo si riuniranno a Roma, nella apposita sede del palazzo apostolico, 146 Padri.

Presiederanno i lavori, quali Delegati del Santo Padre i tre Cardinali: Carlo Confalonieri, Prefetto della S. Congregazione per i Vescovi; Valeriano Gracias, arcivescovo di Bombay in India; Angelo Rossi, arcivescovo di S. Paolo nel Brasile.

Com'è noto, l'argomento di studio fissato dal Santo Padre, riguarda la cooperazione tra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali, e quella delle Conferenze Episcopali tra di loro. Lo schema del documento in discussione, approntato dapprima da un'apposita Commissione sulla base delle osservazioni delle singole Conferenze Episcopali, è stato successivamente sottoposto ad una nuova verifica da parte di queste ultime e di tutti gli aventi diritto a partecipare all'Assemblea, i quali stanno ora inviando le loro prime osservazioni che serviranno ad impostare sin dall'inizio le discussioni.

Comprende tre parti. La prima costituisce un'introduzione dottrinale all'argomento; la seconda si propone di fissare alcuni punti pratici per l'attuazione del principio della collegialità,

precisando i settori in cui si può articolare la collaborazione tra la Santa Sede e le Conferenze episcopali; la terza accenna ai campi di collaborazione tra le Conferenze episcopali stesse.

In una recente conferenza stampa, tenuta a Roma ed intesa ad illustrare particolarmente la seconda parte dello schema, mons. Rubin, Segretario generale del Sinodo, ha rilevato che la collaborazione tra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali si tradurrà in una più profonda unità d'azione quando nelle decisioni del Papa sarà presente in qualche modo tutto l'Episcopato

Nella stessa direzione si colloca anche la sollecitudine di assicurare una giusta ed esatta interpretazione delle decisioni della Santa Sede. Il bene dei fedeli, inoltre può alle volte richiedere che l'applicazione delle decisioni del governo centrale della Chiesa tenga presenti le condizioni delle Chiese locali. Tale adattamento esige un previo scambio di opinioni tra la Santa Sede e le Conferenze Episcopali.

Analogo scambio di informazioni dovrà instaurarsi anche tra i dicasteri della Curia Romana e le stesse Conferenze Episcopali.

Per quanto riguarda l'in-

formazione circa i lavori del Sinodo, il Regolamento prevede un apposito comitato composto da tre Vescovi membri dello stesso Sinodo, e da sacerdoti esperti della informazione con a capo il direttore della Sala Stampa della Santa Sede. Questi assisteranno ai dibattiti e dopo le sessioni presenteranno ai giornalisti un bollettino nelle cinque principali lingue, che verrà anche ampiamente commentato e spiegato.

Si può quindi affermare che il Sinodo si svolgerà, in un certo senso, all'aperto, senza preoccupazione di particolari segreti, trattandosi di temi che sono già conosciuti e che sono già stati dibattuti da molti organi di informazione.

R. V.

IL PAPA nei suoi discorsi sta tracciando un quadro severo e realistico delle odierne perturbazioni della Chiesa

Tra i discorsi che Paolo VI pronuncia di questi tempi particolare significato assume quello di mercoledì 10 settembre alla udienza generale concessa a Castelgandolfo. Dopo aver salutato tutti i presenti, il Pontefice ha rivolto ad essi la sua parola che ha avuto per tema i turbamenti e le speranze che caratterizzano la vita della Chiesa post-conciliare. Una tentazione di sfiducia — ha detto il Pontefice — percorre l'anima di non pochi ambienti ecclesiastici. Sfiducia nella dottrina e nella tradizione; e diventa crisi di fe-

de. Sfiducia nelle strutture e nei metodi e diventa critica corrosiva e smania di pseudoliberazione.

Sfiducia negli uomini e diventa tensione, polemica e disobbedienza. Sfiducia negli atti stessi di rinnovamento della Chiesa; e diventa resistenza in alcuni, indifferenza in altri. Sfiducia nella Chiesa qual'è; e diventa crisi di carità e ricorso spesso ingenuo e servile ai surrogati delle ideologie avversarie e del costume profano ».

Accennando quindi all'impressione di taluni che la Chiesa al suo centro e il Pa-

pa stesso siano presi da una certa sfiducia sull'andamento del post-concilio, Paolo VI ha così detto con vigore, citando San Paolo: « Siamo tribolati per ogni verso ma non oppressi, siamo esitanti ma non disperati ». Infatti come « non potrebbe soffrire il Papa nel vedere che le difficoltà maggiori oggi sorgono nel seno stesso della Chiesa, che i dispiaceri più pungenti le sono dati dalla indocilità e dalla infedeltà di certi suoi ministri e di alcune sue anime consacrate, che le più deludenti, sorprese le vengono dagli ambien-

più assistiti, favoriti e prediletti? Come non provare dolore dalla dispersione di tante energie non nell'intento di dare incremento ma nello studio superfluo e sofisticato di suscitare problemi e di renderli complicati e irritanti? Ma una cosa è il rammarico — ha detto Paolo VI — ed altra cosa è la sfiducia. L'amarrezza che noi possiamo e dobbiamo sentire per certe prove della Chiesa nella ora presente non diminuisce la nostra fiducia a suo riguardo; la accrescono forse, quando ci obbligano a porla tanto di più nella divina assistenza ».

Il Santo Padre ha poi accennato ad altre ragioni, umane questa volta, che alimentano la sua fiducia nella Chiesa e le ha riassunte in un duplice ordine. Anzitutto « i motivi di giustizia, di verità, di autenticità di rinnovamento, che sono alla radice di certe contestazioni anche quando queste sono eccessive e ingiustificate e quindi riprovevoli. Quelle dei giovani specialmente — ha detto Paolo VI — partono per lo più da reazioni e da aspirazioni che meritano considerazione e obbligano a rettificare il giudizio della etica sociale, viziato da abusi inveterati e al giorno di oggi insostenibili.

L'altro ordine di argomenti che ha confortato la nostra fiducia — ha detto il Papa concludendo — è dato dal sapere che vi sono nella Chiesa odierna innumerevoli schiere di anime forti e fedeli, accese nella preghiera votate all'osservanza d'ogni autorevole precetto, allevate al sacrificio silenzioso e volenteroso, tese verso le linee del Vangelo, vigili ad ogni possibilità di servizio nella carità, sempre rivolte verso un ideale di perfezione cristiana: anime sante. E quante sono! Sono l'onore e la gioia della Chiesa ».

Tempo di Pentecoste

17^a Domenica

Tutte le nostre facoltà devono essere poste a servizio dell'amore. Chi vive diversamente è fuori strada. E' questo il proclama dello amore che ci viene dalla mirabile risposta del Cristo al quesito del dottore in legge: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito. Questo è il primo e il più grande comandamento. E il secondo gli è simile: Amerai il tuo prossimo come te stesso.* (Mt. 22,35).

In questa sintesi dell'amore di Dio e del prossimo c'è il nucleo fondamentale di tutto l'insegnamento evangelico, l'idea-madre della rivelazione cristiana, il passaporto salvifico del cristiano.

« Il bene dell'uomo consiste nell'amore — ci ricorda Tolstoj — come quello della pianta deriva dalla luce ». *"L'amore — leggiamo in Virgilio — vince ogni cosa, e anche noi cediamo all'amore"*.

"Il solo tempio veramen-

te sacro — ci dice ancora Tolstoj nei suoi « Pensieri » — è un'accolta di uomini riuniti nell'amore ». E' la comunità ideale dei cristiani, vagheggiata dall'apostolo Paolo nel tratto epistolare d'oggi: l'amore unisce, cementa, identifica in « un solo cuore ed una sola mente », sopportandoci a vicenda nella carità, con tutta umiltà e mitezza » (Ef. 4,2).

L'amore, anima del Concilio Vaticano II, è stato il fermento che ha profondamente permeato tutti i documenti emanati dal più grande Parlamento di Dio sulla terra. Illustrando l'indole comunitaria dell'umana vocazione nel piano di Dio, che « ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli », la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo ribadisce alla luce del Vangelo che *"l'amor di Dio non può essere disgiunto dall'amor del prossimo e tutti gli altri precetti sono compendati in questa frase: amerai il prossimo tuo come te stesso"* e con San Paolo e San Giovanni conclude che *"la pienezza della legge è l'amore"*.

« Non c'è altro amore che l'Amore! » — esclama Josemaria Escrivà. « Vivere nell'amore — soggiunge Julien Green — è l'essenza della vita cristiana, il segreto di ogni autentica religiosità ».

EMANUELE GAMBINO

Convegno di orientamento Pastorale

Come è stato già annunciato, nei giorni 29, 30 settembre, e 1 ottobre si terrà a Molfetta il Convegno Interdiocesano di Aggiornamento Pastorale.

Sarà presieduto da S. E. Mons. Vescovo e diretto dal Sac. D. Sergio Limberti del Centro di Orientamento Pastorale (C. O. P. - I. R. A. D. E. S.) di Roma.

Il Convegno avrà il seguente programma:

29 SETTEMBRE

- Ore 9,30 - Recita di Terza (Capitolo: Lettura Biblica opportunamente scelta e commentata brevemente).
- Ore 10 - Relazione: Dati statistici sulla situazione socio-religiosa delle Tre Diocesi e relativa valutazione.
- Ore 16 - Gruppi di Studio.
- Ore 18 - Relazione dei gruppi di studio.

30 SETTEMBRE

- Ore 9,30 - Recita di Terza (come sopra).
- Ore 10 - Relazione: Necessità di una Catechesi più qualificata e di un programma pastorale unitario.
- Ore 16 - Gruppi di studio.
- Ore 18 - Relazione dei gruppi di studio.

1 OTTOBRE

- Ore 9,30 - Recita di Terza (come sopra).
- Ore 10 - Relazione: La S. Messa (Catechesi-celebrazione Impegno di vita).
- Ore 16 - Gruppi di studio.
- Ore 18 - Relazione dei gruppi di studio - Voti conclusivi.

Sono invitati a partecipare tutti i Sacerdoti delle Tre Diocesi, i Laici che fanno parte della Commissione Pastorale Interdiocesana e tutti coloro che vogliono acquisire una presa di coscienza ecclesiale più aperta e più sentita.

CORSO PER CATECHISTI

Dal 22 al 27 settembre presso la Villa delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Trani avrà luogo il corso di aggiornamento per le catechiste delle delle tre Diocesi. Relatore sarà il Rev. D. Ubaldo Aruanno di Bari che tratterà il tema: *Dalla Messa alla vita, dalla vita alla messa.*

RUBRICA CATECHISTICA

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

2

E' fuori dubbio che sempre si sia fatto dal Catechismo e lo si sia fatto, in molti casi, eccellentemente. Molti fattori, nel passato, favorivano l'insegnamento religioso: primo fra tutti la famiglia più genuinamente cristiana che oggi in molti strati della nostra comunità sociale.

Ma il segreto di questo risultato positivo si chiama: **rinnovamento**. « A tempi nuovi Catechismo nuovo »: questa è stata la prassi della Chiesa in ogni tempo.

Concilio di Trento, Concilio Vaticano I, Concilio Vaticano II: tre pietre miliari per l'opera catechistica, tre momenti fondamentali per il rinnovamento della Catechesi.

IL CONCILIO DI TRENTO

L'opera del Concilio di Trento per la Catechesi, nella novità del suo tempo, è stata notevole.

Il Concilio caldeggiò l'impegno dei pastori per istruire nella fede la gioventù ed educarla ad una vita di pietà cristiana. La S. Scrittura venne presentata come la fonte di ogni verità di salvezza e regola morale, per cui nella Chiesa si imposero speciali « Lettori biblici ». Nei Seminari fu prescritta una buona formazione biblico-liturgica e fu raccomandata con vigore un'appropriata e necessaria istruzione liturgica dei fedeli, specialmente riguardo alla S. Messa.

Quanto a norme metodologiche, il Concilio insistette in modo particolare « sull'evitare questioni inutili » e « sul predisporre convenientemente » a ricevere i Sacramenti.

Ma più di ogni altra cosa ebbe importanza il Decreto

sulla compilazione di un Catechismo adeguato. Così venne fuori il **Catechismo romano** (1564-66), rivolto direttamente ai Parroci e non ai fedeli, catechismo ricco di dottrina e di saggia pedagogia catechistica.

Tutto ciò sostenne l'opera della Chiesa per oltre tre secoli in campo catechistico, pur fra il mutare di condizioni di vita e di mentalità.

IL CONCILIO VATICANO I

Sulla scia dei grandi vescovi post-tridentini e di singolari figure di pastori e di educatori dei secoli 18° e 19° si è venuta a creare in Italia una forte tradizione catechistica, che ha sempre cercato di adeguare la Catechesi ai bisogni del tempo. Non fa, quindi, meraviglia che il Concilio Vaticano I sentì il bisogno di un nuovo catechismo. per la sua interruzione il suo non restò che un desiderio.

Ma il concilio aveva riaccesa la fiamma del rinnovamento, alimentata da altri fattori, quali l'abolizione dell'insegnamento della Religione nelle scuole e il risveglio dell'attività apostolica dei laici.

In quell'epoca Vescovi, Sacerdoti, religiosi, laici lanciano una vera campagna catechistica con congressi, sino di, documenti, riviste, lettere e visite pastorali.

Il movimento di rinnovamento ha la sua figura di spicco in Mons. Giuseppe Sarto. Frutto di tanta attività è il cosiddetto **Catechismo di Pio X**, apparso in prima edizione nel 1905 e in edizione rielaborata e abbreviata nel 1912.

Il nuovo testo diviene praticamente nazionale e ispira per alcuni decenni la pastorale catechistica.

Nel 1923 nasce un Ufficio Catechistico Centrale presso la S. Congregazione del Concilio e nel 1929 viene estesa a tutte le diocesi italiane la creazione degli U.C.D. Mentre il Concordato riapriva le porte delle scuole d'Italia al Sacerdote per l'insegnamento religioso, il Decreto « Provido sane », oltre a far moltiplicare la letteratura catechistica, tracciava un programma chiaro di azione a raggio diocesano e parrocchiale. Il problema catechistico riceveva così un contributo determinante alla sua perfetta soluzione: l'efficienza e la capillarità dell'organizzazione.

IL CONCILIO VATICANO II

Le vicende del Vaticano II sono storia dei nostri giorni e non c'è bisogno di ricordarla. Solo segnaliamo che come ai tempi del Tridentino così ora è tutto un fermento per preparare Catechismi veramente adeguati ai tempi nuovi.

La necessità di un nuovo

Catechismo poggia su due impreteribili esigenze: una sua formulazione comprensibile alla mentalità moderna, piena aderenza alle condizioni esistenziali dell'uomo di oggi.

Papa Giovanni 23°, aprendo il Concilio, affermò: « lo spirito cristiano... attende un balzo in avanti verso una penetrazione dottrinale ed una formazione delle coscienze in corrispondenza più perfetta alla fedeltà alla autentica dottrina, anche questa però studiata ed esposta attraverso le forme della indagine e della formulazione letteraria del nostro pensiero moderno ».

E' con questi intenti e con queste prospettive che la CEI per mezzo della Commissione episcopale per la Catechesi, ha avviato la preparazione del nuovo Catechismo per l'Italia.

Così per chi sa seguire il filo della storia il nuovo Catechismo non è una novità da accogliere con diffidenza, ma una esigenza di rinnovamento, che si ricollega a tutta una tradizione catechistica che affonda le sue radici in tempi ben lontani.

D. MICHELE MARELLA

TORO ASSICURAZIONI

dal 1833 all'avanguardia della Previdenza e del Risparmio

RAMI ESERCITI:

INCENDI - FURTI - VETRI - GLOBALI FABBRICATI - GLOBALI CINEMATOGRAFI - GUASTI MACCHINE - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE AUTO - PLURIME AUTO - GUASTI ACCIDENTALI AUTO - SOSPENSIONE PATENTE - RESPONSABILITA' CIVILE DIVERSI - RISCHI AERONAUTICI - GRANDINE - PIOGGIA - CAUZIONI FIDEIUSSIONI ASSICURATIVE E BANCARIE - FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE EDILI - SCONTO CAMBIALI TRASPORTI - VITA - PENSIONI - INDENNITA' LICENZIAMENTO - INFEDelta' DIPENDENTI - PORTA VALORI ECC..

La Compagnia esamina domande di collaborazione - libera o con rapporto di impiego - per Molfetta, Terlizzi, Bitonto, Modugno, Palo del Colle, Giovinazzo, S. Spirito e Palese.

MOLFETTA - Piazza Garibaldi, 21

La nostra Comunità Cristiana di fronte al problema missionario

I segni in una comunità che tenta di vivere la sua dimensione cristiana sono importanti, perchè rivelano in essa la presenza non più di parole, ma di atteggiamenti vissuti ed espressi in profondità.

Il fatto, che per noi, diventa segno, della partenza di P. Franco De Leo per Asmara (Africa) come missionario, consapevolmente o inconsapevolmente ci compromette perchè è espressione di una comunità che tenta di aprirsi, che vuole liberarsi da certe forme di egoismo e di ricchezze per mettersi a servizio degli altri.

Non è la partenza di un avventuriero, di un isolato: lui porta la fede, le speranze, le attese, la vita stessa di una comunità nei suoi valori umani e cristiani, nei suoi peccati e nelle sue scoperte.

Non è un fatto "romantico", non è un gesto di "eroismo": diventa invece, col maturarsi delle coscienze e dei tempi, un fatto normale, un segno doveroso e quasi prosaico, di una comunità che si qualifica come cristiana.

Le partenze nella nostra città sono molte: siamo abituati e quasi rassegnati ad esse: non fanno più scalpore; c'è sempre gente su quei binari che ha fatto le valigie e... va, lasciando moglie, figli, madre, padre, parenti. Chi parte è sicuro che lo si continuerà ad amare.

Anche P. Franco De Leo è partito; ha lasciato una madre, fortissima, un padre sereno, un fratello ed una sorella. Questa gente lo amerà sempre, amici, lo sappiamo.

Il discorso è per me, per noi presbiterio, per noi co-

munità parrocchiali e comunità diocesane: domandiamo ci se la vicenda di Franco la sentiamo nostra missione".

« Allora parve bene agli Apostoli e agli Anziani insieme a tutta la Chiesa, di scegliere fra di loro, per mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini eminenti fra di loro, consegnando loro questa lettera...

Gl'incaricati quindi partirono, e giunti ad Antiochia, radunarono l'Assemblea e consegnarono la lettera. I fratelli, appena fu letta, ne rimasero contenti per l'esortazione che conteneva » (Atti, 15, 22-23; 30-31).

Lo stile di questa comunità sembra abbia molte cose da dirci.

P. Franco ci ha dato il segno della sua fede; qual'è il nostro segno?

Quanti lo conosciamo abbiamo avuto la comodità di essere salutati da lui a casa nostra; noi gli abbiamo au-

gurato molte cose, lo abbiamo incoraggiato e magari anche promesso una preghiera.

La verità della nostra fede e del nostro amore diventa molto scomoda dinanzi a questa situazione. Chi ha diritto di parlare di vero amore, vissuto fino in fondo, è solo sua madre e suo padre.

Noi, nonostante la nostra fede, il nostro tanto "elogiato" servizio agli altri, siamo rimasti fuori... senza volerlo forse; ma in realtà, estranei.

Nessuno pretende niente, è solo a livello di segni che la nostra comunità sembra addormentata quasi non si abbia più la forza di credere realmente in un'azione dello Spirito in noi stessi, capace di trasformarci e di trasformare le situazioni.

Una volontà di rinascere, di ridiventare segno autentico, ci farà prendere coscienza che questi fatti sono nostri, veramente.

SAC. NICOLA GADALETA

La imminente Giornata Missionaria

Quest'anno in preparazione della giornata missionaria mondiale si avrà una giornata missionaria parrocchiale. Di fatti in alcune parrocchie verranno organizzate delle mostre che illustreranno il sempre vivo e più che mai pungente tema della Chiesa che promuove i diritti dell'uomo.

Nel contempo si allestiranno esposizioni sui lavori che l'opera Apostolica Diocesana compie da più di un anno per corredare di arredi sacri la Chiesa povera delle Missioni.

Le parrocchie in cui si terranno queste manifestazioni sono le seguenti:

Sacro Cuore di Gesù: 5 ottobre.

Madonna dei Martiri: 11-12 ottobre.

S. Bernardino: 13-14 ottobre.

Immacolata: 26 ottobre.

Inoltre nei corridoi del Seminario Vescovile saranno esposti gli stessi lavori nel giorno ufficiale e celebrativo della giornata missionaria.

Preghiamo i reverendi parroci di sensibilizzare i propri fedeli al problema missionario mediante istruzioni e preghiere nel mese di ottobre. Con tale iniziative si cerca di ampliare i contenuti della « Giornata »

estendendoli a tutto il mese, che si potrebbe programmato nella seguente maniera: 1ª settimana di ottobre per la preghiera.

2ª settimana di ottobre per la sofferenza.

3ª settimana di ottobre per la raccolta.

4ª settimana di ottobre per il ringraziamento.

Il problema missionario tanto discusso e vissuto in tutte le sue dimensioni richiama il clero e i laici ad una compartecipazione attiva e, speriamo, densa di risultati soddisfacenti.

Invitiamo intanto le zelatrici, le delegate parrocchiali e i possessori del salvadanaio missionario, per il giorno 25 settembre p.v. alle ore 17,30, nell'aula Magna del Seminario Vescovile dove alla presenza di S. E. Mons. Vescovo ci sarà la apertura dei salvadanai.

Prima il Direttore diocesano delle Opere Missionarie, sac. Nicola Azzollini, parlerà sul tema della campagna missionaria 1969: "La Chiesa promuove i diritti dell'uomo".

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 Settembre
Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

28 Settembre
Brunetti - De Candia - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 Settembre
Farmacia Minervini

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

XIX SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO PASTORALE

I CONSIGLI PASTORALI: alla fase teorica deve seguire la vitalizzazione "dalla parrocchia alla diocesi",

Il Consiglio pastorale, "dalla parrocchia alla diocesi", è l'argomento su cui hanno discusso la scorsa settimana a Roma i sacerdoti, i religiosi e i laici partecipanti alla XIX Settimana di aggiornamento pastorale, promossa dall'istituto « Irades » e dal Centro di Orientamento pastorale, sotto lo alto patronato della CEI e in collegamento con la Commissione Episcopale per il Clero. Il lavoro della Settimana, che coinvolgeva tutta l'attuale problematica sulla partecipazione del Popolo di Dio alla edificazione della Chiesa locale, si è svolto attraverso sette relazioni in aula e successive discussioni in 29 gruppi di studio. I partecipanti provenivano da 130 diocesi italiane e dalla isola di Malta; per la nostra Diocesi erano presenti Mons. G. Lisena, Delegato Vescovile, ed i Parroci Mons. M. Gagliardi e Can. A. Balducci.

Il tema della partecipazione nella vita della Chiesa è tutt'ora aperto. Questa conferma si è avuta nelle stesse giornate del convegno sia nei dibattiti in gruppo sia nei discorsi di corridoio. Una certa insicurezza teologica si è notata in molti partecipanti per il fatto che la ecclesiologia del Vaticano II fondamentale per ogni ri-

flessione sulla corresponsabilità e sulla partecipazione nella Chiesa, stenta a trovare un'effettiva diffusione. Il Congresso ha però evitato il clima polemico; si è invece orientato a vedere ogni approfondimento nella prospettiva teologica della comunione e non soltanto nella risposta a esigenze di ordine sociologico.

Il documento conclusivo

Esaminando il documento conclusivo approvato dalla assemblea, appare degna di menzione questa osservazione iniziale: « Riflettendo su alcuni momenti dello sviluppo storico delle forme di partecipazione nella Chiesa locale, si rileva che i momenti più fecondi nella vita della Chiesa si sono avuti quando ad essa è stato recato l'apporto responsabile di tutte le sue componenti ». Ne consegue — come hanno affermato i convegnisti — che « ogni chiesa particolare e ogni comunità locale deve prendere conoscenza dei valori della propria tradizione particolare, non per chiudersi in uno schema campanilistico ma per fondarsi sulla continuità della vita, e per riconoscere con gratitudine doni specifici con cui lo Spirito Santo arricchisce ogni singola Chiesa ».

« Un criterio per valutare il reale rinnovamento delle strutture — citiamo sempre dal documento finale — sta nella loro adeguatezza a far partecipare tutti i membri della Chiesa alla triplice missione di Cristo: sacerdotale, profetica e regale ». Se è vero che il Concilio ha posto le premesse teologiche e ha dato un suggerimento specifico circa la partecipazione e la corresponsabilità, tuttavia non ha inteso esaurire il tema dei consigli pastorali né tanto meno bloccarne lo sviluppo. La sperimentazione con una certa libertà, a livello parrocchiale, zonale e diocesano, potrà favorire una maggior comprensione pratica della dottrina del Vaticano II.

Partecipazione e corresponsabilità di tutti i fedeli

Dal Congresso di Roma è comunque emerso chiaro che il Consiglio parrocchiale esprime la partecipazione e corresponsabilità di tutto il Popolo di Dio alla missione della Chiesa: non è perciò una semplice struttura organizzativa. Se ha importanza la funzione di aiuto al parroco o quella di coordinazione di organismi, opere ed associazioni, resta fondamentale la partecipazione di

tutta la comunità alla vita della parrocchia.

La settimana ha rivolto l'attenzione anche ai Consigli pastorali diocesani, limitandosi però alla rappresentatività e alla partecipazione. Preso atto che nella situazione italiana i membri eletti e veramente rappresentativi sono ancora troppo in minoranza rispetto ai membri di diritto e a quelli di espressa nomina vesco-

AVVISO - INVITO

Ricordiamo ancora una volta ai Rev. di Sacerdoti e membri delle Commissioni Pastorali parrocchiali e diocesane che lunedì 29 c. m. alle ore 9 avrà inizio, nel Seminario Vescovile, il Convegno di Orientamento Pastorale.

vile, e che i laici e i religiosi sono ancora troppo scarsamente rappresentati, si è richiamata la dottrina conciliare della corresponsabilità fondata sul battesimo.

La settimana è stata conclusa dal Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino, con una lezione in cui ha sottolineato il fondamento soprannaturale della vera unità della Chiesa pur nella molteplicità delle esperienze pastorali. E' stato come ricordare ancora una volta che gli organismi di partecipazione non sono fine a se stessi, ma operano per la missione del Popolo di Dio nel mondo.

FRANCO PERADOTTO

PROPONIAMO ai gruppi più sensibili delle nostre Comunità Parrocchiali di collaborare alla auspicabile nascita di un **SETTIMANALE DIOCESANO** rinnovato per l'ascolto e la informazione della pubblica opinione.

La Settimana di aggiornamento pastorale a cui si fa cenno nell'articolo di fondo ha più volte richiamato la necessità di promuovere la partecipazione e la corresponsabilità di tutti i battezzati alla vita della Chiesa. Ma ciò non potrà avvenire se non ci si preoccupa anche di porre in atto concretamente alcune condizioni indispensabili, quali: l'informazione ampia e obiettiva, la libertà e la possibilità di espressione, il rispetto e l'ascolto delle opinioni il dialogo sereno entro cui le varie voci confluiscono nello spirito della comunione ecclesiale.

Perciò nel corso della Settimana è stato posto da parte della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, il problema del settimanale diocesano. Questo mezzo di comunicazione — è stato detto — potrebbe divenire il veicolo naturale dei rapporti fra Chiesa locale e opinione pubblica. Il settimanale sopravvive nella maggior parte delle diocesi italiane (la tiratura complessiva si aggira sulle 700 mila copie); e proprio in questo periodo è quasi ovunque alla ricerca di un nuovo modo che gli consenta di uscire dalla grave crisi che lo travaglia e di rendere un servizio più efficace.

La Federazione dei Settimanali Cattolici è in procinto di pubblicare un "documento programmatico" che traccia le linee di un rinnovamento del settimanale diocesano specializzandolo come strumento della comunicazione all'interno della Chiesa locale e del suo dialogo con il mondo, nel set-

tore dell'opinione pubblica. Ciò comporta che il settimanale non sia inteso come organo ufficiale dell'autorità ma diventi effettivamente giornale di tutta la comunità ecclesiale: che alimenti, mediante l'informazione larga e obiettiva dei fatti e dei problemi ecclesiali, un'opinione pubblica nella Chiesa locale, e la interpreti e ne esprima le diverse voci in un dialogo che tenda alla sostanziale unità nel legitti-

mo pluralismo.

I Consigli pastorali dovrebbero in ogni diocesi affrontare il problema del settimanale diocesano, approfondendo il discorso nel quadro di queste linee programmatiche e assumendo la loro parte di responsabilità per garantire al settimanale la possibilità concreta di rendere il suo proprio servizio alla comunità diocesana.

GIUSEPPE VENTURINI

Tempo di Pentecoste

18ª Domenica

Il cammino della fede spesso si ritrova attraverso le grucce d'una paralisi come nella corsia d'un ospedale. "La conchiglia s'ammala — scrive Federico Ruckert — perchè porta la Perla; e tu ringrazia il Cielo che ti nobilita col dolore". Gilbert Cesbron ha recentemente rivelato con visibile emozione di « aver ritrovato il Signore Gesù attraverso le lacrime ».

Quanti di noi, sacerdoti o laici, saremmo disposti a ripetere, quando rugge la tempesta che ci sconvolge e ci prostra nel pianto — una preghiera coraggiosa come quella di S. Agostino: "Signore ti ringrazio perchè col dolore che abbatte il corpo ma temprava l'anima, mi dai anche volontà e possibilità di superarlo".

L'episodio evangelico di questa domenica, che ha il sapore e il colore d'una avventura a lieto fine, ti ammonisce, o fratello, con Charles De Foucauld che « la migliore preghiera è quella in cui vi è più amo-

re ». E l'amore sa fare acrobazie, osa finanche scendere dal tetto per ritrovare il Cristo. Così il paralitico, disteso su un lettuccio da pronto soccorso, viene issato dai parenti in tettoia e, fatto un varco tra le tegole, viene calato giù con le corde davanti a Gesù, che se ne sta asserragliato dalla folla in una stanzuccia popolare.

"Confida, figlio: ti sono rimessi i tuoi peccati" — gli dice il Maestro tra l'indispettita meraviglia dei presenti, tutti dottori in legge e farisei. E rintuzza subito ogni loro malevola obiezione soggiungendo: « Perchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i

peccati: "Alzati" disse al paralitico, "prendi il tuo letto e torna nella tua casa".

Il paralitico si alza dal suo lettuccio, scioglie speditamente i passi dinanzi agli sguardi smarriti degli astanti e riprende il cammino della speranza glorificando Dio a gran voce.

Sonde spaziali e analisi microscopiche per il progressivo dominio delle forze della natura sono oggi l'orgoglio del nostro tempo. Ma l'uomo, tanto geniale e audace nella conquista dello Universo spesso non sa conquistare e dominare se stesso: di fronte ai suoi problemi morali, di fronte agli enigmi del dolore e della morte egli si sente incerto, tormentato, debole. Non gli basta l'intelligenza nè la cultura ad immergerlo nel cammino della salvezza. — Qui egli sente irresistibile la necessità di una certezza assoluta, di una forza che sollevi la sua debolezza, di Qualcuno che dall'alto gli tenda la mano e gli dica: "Confida, figlio, ti sono rimessi i peccati!" oppure: "Alzati e cammina!" nel palpito di una nuova vita, « pura e disposta a salire le stelle ».

EMANUELE GAMBINO

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

PER LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

la Boutique "MARTA,"
DI VIA AMEDEO 48 - 50 - MOLFETTA

svende tutte le nuove confezioni autunno-inverno
a prezzi di assoluta convenienza - VISITATECI.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

XVI

Due preziose Reliquie sono il tesoro del Villaggio del Fanciullo di Terlizzi.

La reliquia di S. Giovanni Bosco è un dono della Casa Madre Salesiana di Torino, quella di S. Girolamo Emiliani è dono dei PP. Somaschi del Villaggio Bergamasco di Somasca, luogo della morte del Santo.

La nascita della Scuola Materna « S. Girolamo Emiliani » soppianderà forse lo Oratorio dedicato a S. Giovanni Bosco? Tutt'altro!

Il bambino, cresciuto ed educato alla scuola di S. Girolamo, padre degli orfani, il primo ad aprire nel sec. XVI case per i giovanetti senza genitori, precursore anche delle Scuole « Arti e Mestieri », all'età di 6 anni compiuti, incominciando a frequentare le classi elementari, viene affidato alla scuola del grande educatore della Gioventù Moderna S. Giovanni Bosco.

S. Girolamo Emiliani e S. Giovanni Bosco sono le due colonne granitiche del Villaggio del Fanciullo di Terlizzi.

Quanto più efficiente sarà la Scuola Materna « S. Girolamo Emiliani » tanto più fiorente sarà l'Oratorio di S. Giovanni Bosco. La prima opera alimenterà la seconda.

Ne è da stupirsi se il rampollo, nato dopo, potrà svilupparsi più precocemente: l'uomo non può mai imporre la sua volontà a Dio.

Agli albori della loro vita camminano parallelamente.

Il 31-1-1964 il Parroco riceve dal Provveditorato agli studi di Bari l'atto di nomina della maestra, Sig.na Maria Vitagliano di Domenico, quale insegnante nella Scuola Materna « S. Girolamo Emiliani » di Terlizzi per l'anno scolastico 1963-1964, ai sensi dell'art. 40 del T. U. 5-2-1928 n. 577.

Nello stesso giorno è festeggiato S. Giovanni Bosco. Alla S. Messa delle ore 9,30 partecipano gli alunni della Scuola Elementare « Sacerd.

Pietro Pappagallo », martire delle Fosse Arcieatine, accompagnati dal loro Direttore Didattico e dai loro insegnanti.

La festa viene preceduta da un triduo di predicazione tenuta dal vice-parroco di S. Maria di Sovereto, Sac. Domenico Cipriani. Il 29 gennaio 1964 il Sac. Salesiano D. Leonardo Sgherza tiene una interessante conversazione alle mamme della Parrocchia intorno alla figura poliedrica di Don Bosco educatore. A chiusura del rito religioso hanno luogo le proiezioni intorno alla fanciullezza del Santo, commentata dal Parroco.

MONS. GIOVANNI RUTIGLIANO

partecipazione dei soci alla vita e alle scelte del sodalizio. L'avv. Draetta, rilevando che l'Università Molfettese conta oggi quasi quattrocento soci, ha sottolineato la necessità di svolgere una incisiva azione perchè il numero aumenti, nel precipuo interesse della crescita intellettuale della comunità.

Sui temi della stampa e della propaganda ha relazionato poi il Vice-Presidente univ. Pietro Centrone. Egli ha ricordato lo spirito di cordiale collaborazione mantenuto nei rapporti con la stampa locale, augurandosi che essi in avvenire diventino più stretti ed intensi. Ha comunicato che è di imminente pubblicazione un bollettino per i soci della U.P.M., bollettino che notizierà delle iniziative attuate od in programma. L'univ. Centrone ha concluso affermando che il Consiglio Direttivo sta studiando opportune iniziative per favorire l'adesione all'U.P.M. di alcuni settori, quali quello studentesco od operaio.

Si è aperta indi la discussione nel corso della quale sono intervenuti il cav. Azzarita, il Prof. Sciancalepore, il cancelliere dott. Mancini, l'avv. Spaccavento ed il dott. Panunzio. L'assemblea ha approvato all'unanimità e per acclamazione relazione e bilanci.

GAETANO CENTRONE

MOLFETTA

Un anno di attività dell'Università Popolare

I soci dell'Università Popolare Molfettese hanno celebrato la 1ª assemblea annuale del sodalizio, sorto, com'è noto, nel giugno del 1968 ad iniziativa del Lions Club di Molfetta. All'ordine del giorno l'approvazione del programma svolto, rendiconto consuntivo e bilancio preventivo.

Nel prendere la parola, il Presidente dell'U.P.M., dott. Mario S. Cozzoli, ha ringraziato i soci per l'appoggio costante dato al Consiglio Direttivo, che dal suo canto, in aderenza al dettato statutario, si è adoperato molto per la trattazione di temi culturali d'attualità, facendo dell'organismo una associazione libera ed aperta a tutte le correnti di pensiero. Il dott. Cozzoli ha assicurato che con il nuovo anno accademico la benemerita istituzione molfettese « riprenderà con

vivida energia il suo discorso, il suo impegno di cultura, che è essenzialmente processo di educazione, di adeguamento del cittadino alle esigenze nuove della vita. E' il problema della cosiddetta educazione permanente degli adulti, educazione comprensiva cioè di tutte le attività culturali intese nel più alto significato, e concorrenti all'arricchimento della persona.»

La relazione morale è stata letta dal segretario rag. Sergio De Gennaro, mentre il tesoriere sig. Gaetano Sorgente ha illustrato il rendiconto consuntivo ed il bilancio preventivo.

Il nuovo programma accademico è stato tratteggiato dal Vice-Presidente avv. Raffaello Draetta, che ha ricordato essere primario obiettivo del Consiglio favorire una sempre più ampia

Mostra Filatelica

Il S. Padre, aderendo alla richiesta del Canc. Domenico Mancini, Presidente del locale Circolo Filatelico, ha fatto pervenire, tramite S.E. Mons. Vescovo, al Comitato organizzatore della imminente « Mostra Filatelica Nazionale » — Juniores '69 — una grande Medaglia d'argento per la premiazione.

La Mostra che, come è tradizione, avrà luogo nei primi giorni del veniente mese di Novembre, sarà allestita al piano terreno del Seminario Vescovile, gentilmente messo a disposizione dallo stesso Ecc.mo Vescovo.

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

Ditta MICHELE RANIERI

VIA SERGIO PANSINI 8 - MOLFETTA

informa la sua spettabile Clientela dei nuovi arrivi dei tessuti da donna di Alta Moda per l'autunno-inverno. - Confezioni eleganti da uomo. Vasta scelta in tessuti esclusivi.

GREMBIULI SCOLASTICI A PREZZI CONVENIENTI

Dame di Carità

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta Pasqua Stragapede: i figli L. 10.000; Mauro Zaza e famiglia L. 5.000; Pino Dellacostanza L. 5.000; Rocco e Tonia Stragapede L. 3.000; il nipote Sergio Stragapede L. 3.000; Angela Marzocca L. 1.000.

Per la defunta Francesca Scardi: Prof.ssa Maria Pensa e famiglia L. 3.000; Giustina Rotondo e famiglia L. 2.000; Enrico Scardi e famiglia L. 5.000; Mons. Michele Carabellese L. 1.000.

Per la defunta Longo Cosima: i nipoti Mariella, Mina, Luciana e Sergio L. 2.000; Chiara Gadaleta L. 2.000; Gilda e Maria Longo L. 1.500; i nipoti Ilija, Pino e Luciana Spagnoletti L. 1.500; Spagnoletti Anna L. 1.000; Armenio Enzina L. 1.000; Susanna Mezzina L. 500; N.N. L. 500; Zonno Mario e Famiglia L. 500.

Per la defunta Serafina ved. Facchini: Facchini Antonio L. 2.000; Messina Maria L. 2.000; Facchini Saverio L. 1.000; Facchini Francesco L. 1.000.

Per il defunto Zaza Michele: i nipoti Mauro, Angela e Maria De Bari L. 1.000; Minervini Corrado L. 1.000; Zaza Gino L.

1.000; Zaza Mauro Michele L. 1.000; Pansini Vincenzo L. 1.000; Famiglia Marino L. 1.000; Vito Azzollini L. 500; N.N. L. 500; Agata Zaza L. 500.

Per il defunto Mario Andriani: Giliberti Vitantonio L. 3.000; Prof. Leonardo del Vescovo con la fidanzata Lina De Palma L. 3.000; N.N. L. 2.000; famiglia Ignazio De Palma L. 2.000; Nina Natalicchio L. 2.000; Papà Luigi e Mamma Rosa e Angela L. 1.000; Papà Mauro e mamma Nina L. 1.000; Tonia L. 1.000; Ragno Antonio L. 1.000; Ragno Vincenzina L. 1.000; Mino L. 1.000.

Per la defunta Girolama Piccininni Ved. Amato: Giovannangelo Amato L. 1.000; Amato Giuseppe L. 1.000; Amato Nicolò L. 1.000; Valeriano Michele L. 1.000; Facchini Mauro e consorte L. 1.000; Leonardo e Irma Minervini L. 1.000; Nella e Teresa Amato L. 1.000; Francesco e Tonia Bando L. 1.000.

Per il defunto Pasquale De Gennaro: La moglie Carmela e sua sorella Maria L. 5.000; i figli L. 2.000; Corrade e Carmela Paparella residente in U.S.A. L. 2.000; i nipoti Altamura e De Gennaro L. 2.000; Mongelli Saverio e Rita L. 2.000; famiglia Marzocca De Bari L. 1.000; Cor-

rado De Palma L. 1.000; Seccia Luigia L. 500; famiglia Ferdinando Garofalo L. 3.000; De Gregorio Maria ved. Garofalo L. 2.000.

Per la defunta Lucia Epifani ved. Salvemini: Vito Poli L. 2.000; Giustina Salvemini L. 1.000; Bini Anna Maria L. 1.000; Bini Vitantonio L. 2.000; Rosa Salvemini L. 2.000; dot. Giovanni Poli L. 5.000; dott. Angela Salvemini L. 5.000; N.N. L. 1.000; Salvemini Giovanni L. 1.000; Lucia Poli L. 2.000.

Per il defunto Michele Conte: Famiglia Conte L. 3.000; Donato D'Amato L. 5.000; Michele Palombella e famiglia L. 5.000; Mario e Maria Mastrotrilli L. 1.000.

Per il defunto Giovanni Trione Sergio Pisani L. 1.000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

EGO DI CRONAGA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 17 alle 21. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 Settembre
Brunetti - De Candia - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 Settembre
Farmacia Minervini

1 - 15 Ottobre
Farmacia De Candia

CON L'APERTURA DELLE SCUOLE

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

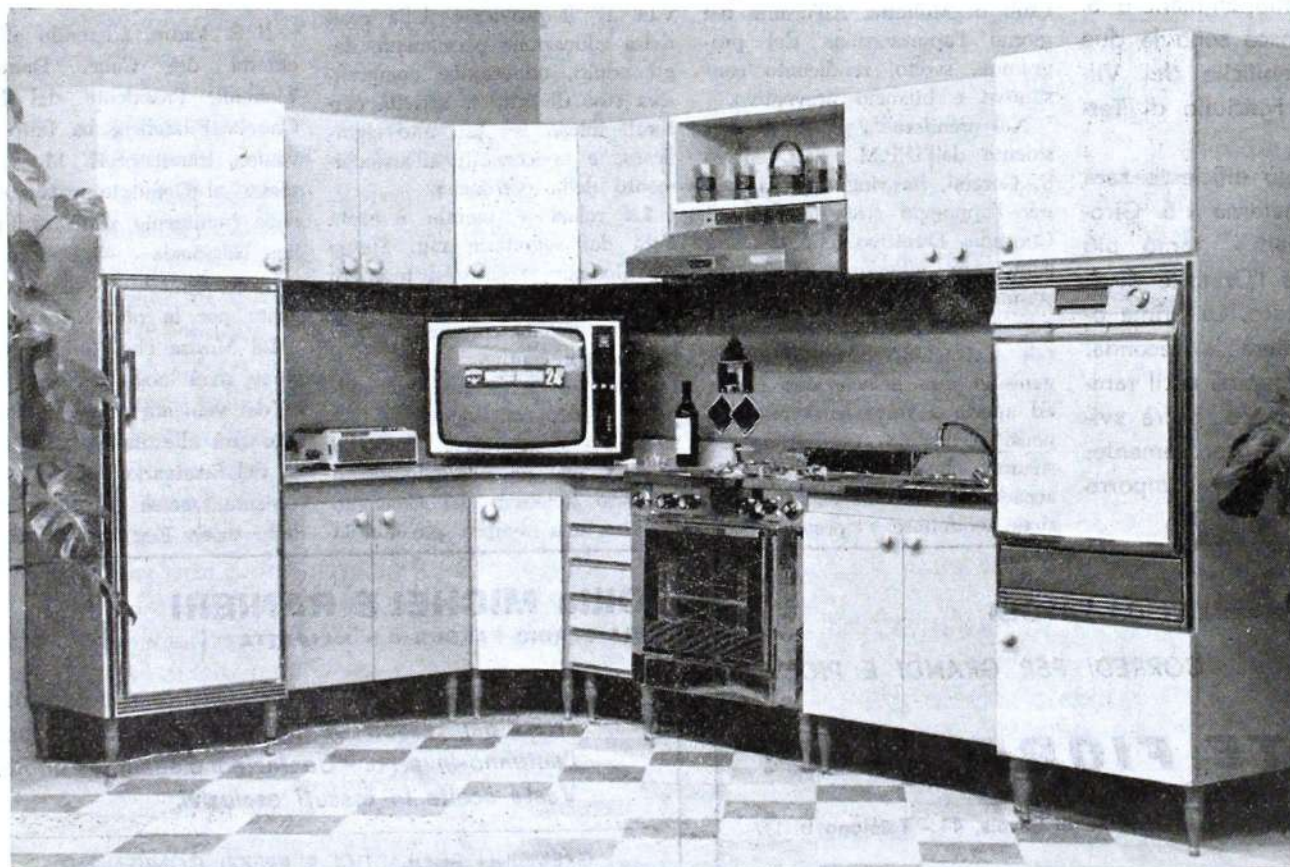
VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

ricorda alla Spett. Clientela il suo vasto assortimento di CARTELLE E ARTICOLI SCOLASTICI.

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via Giordano Bruno 34 - tel. 915238

PRODUZIONE CUCINE componibili



Questa è una cucina CAMPO